



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad



Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 2

Riparte la nuova Estate Ragazzi

a pagina 4

Cim, vent'anni di solidarietà

a pagina 9

Caffarra, Messa per Giovanni Paolo II

versetti petroniani

Tragica sorte della stupidità Che fatica essere filosofi

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Andare all'essenziale: è questione di abilità e di interesse. Vuol dire lasciarsi attrarre e non distrarre. Vuol dire avere dimestichezza, cioè muoversi in un problema come a casa propria. Il domestico dell'essenziale è il filosofo: quello a pieno titolo però. Non quello che parla le parole, ma quello che le dice perché le genera con un parto intelligente e contemplativo. Il filosofo ama la sapienza. Sente il sapore delle cose, prima ancora di comprenderle. E ama questo sapore perché ne è attratto, a tal punto da far convergere in esso ogni altro interesse. Vi vede la convergenza di ogni altro gusto. E così sa e sente che, per essere veramente domestici dell'universo e dei suoi problemi, occorre muoversi con oculatezza. E che l'occhio giusto viene dalla Sapienza. Quella che è detta dall'eternità e dall'eternità generata. Il filosofo sa e sente la fatica della deliberazione umana. E la tragica sorte della stupidità: gli uomini invece di risolvere i problemi che ci sono, ne creano di nuovi. La soluzione essenziale sta nella dimestichezza col divino. Lì dove è detto l'eterno consiglio che, donato dallo Spirito, *cinge ogni nostra scelta, inclinando genialmente l'impulso operoso.*



il punto

Una sfida alla politica

A pochi giorni dalla chiusura della campagna elettorale rimangono poco presenti nel dibattito politico i grandi temi indicati dalla Chiesa come cruciali per il bene comune, e ricordati nel Documento pubblicato nel 2002 dalla Congregazione per la Dottrina della fede: tra essi la vita, la famiglia, la scuola. Sono in verità proprio essi, come indicato dal cardinale Caffarra nella sua Notificazione, a dover fare da bussola per il cristiano, perché possa «giudicare quale parte politica - per i programmi che dichiara e per i candidati che indica per attuarli - dia maggiore affidamento per la loro difesa e promozione». Nella pagina proponiamo alcuni esempi di mobilitazione trasversale della società, perché finalmente la politica torni a mettere al centro i principi non negoziabili. (S.A.)



Donati

DI STEFANO ANDRINI

Sul «Patto» abbiamo sentito tre dei firmatari bolognesi: Pierpaolo Donati, docente di Sociologia, Luigi Pedrazzi, politologo e Stefano Zamagni, docente di Economia politica. Cosa significa per la scuola riconoscersi come «luogo in grado di dare significato all'apprendimento»? DONATI La proposta del Patto nasce dalla constatazione che il sistema politico italiano, da vari anni a questa parte, sta distruggendo la società civile e con essa la scuola. La scuola è stata «politizzata» in tutti i modi, è stata sottoposta alle ideologie destra/sinistra e al gioco dei partiti politici. Ogni governo ha teso a rifare la scuola a suo modo, con leggi e riforme dall'alto, lontane dai veri bisogni e dallo spirito dell'educazione. Con il risultato che oggi, paradossalmente, la priorità non è più quella di

educare, ma è quella di «far stare assieme» i ragazzi con la filosofia della «riduzione dei danni» creati da un mondo privo di valori solidi. Così, la scuola italiana, dai primissimi posti in Europa, è andata in fondo alla classifica. Bisogna che la politica faccia un passo indietro, anzi due, e lasci che la scuola operi con e per le sue proprie finalità, che sono quelle di dare allo studente il senso e la passione per lo studio e la formazione personale.

PEDRAZZI Nella nostra epoca prevale la dispersione: siamo sommersi dalle cose e i giovani non sono preparati a dare ad esse il giusto valore. La scuola, come realtà strutturata, è un luogo privilegiato di educazione al significato delle cose. Un compito grande ma molto difficile di fronte a una spinta oggettiva alla superficialità. Il merito del documento è di guardare i problemi con una certa profondità: non è ancora elaborato, ma le indicazioni di sintesi mi sembrano giustissime proprio a partire dall'emergenza educativa che è sotto gli occhi di tutti. ZAMAGNI Una scuola capace di dare significato è una scuola capace di dare una direzione all'apprendimento e cioè di educare. Concretamente questo significa che non può essere solo finalizzata all'introduzione nel mondo del lavoro, come molti pensano, ma che deve aprire alla libertà. Mentre una scuola schiacciata sulla formazione può andare

il documento

Emergenza educativa, firme trasversali

In vista delle imminenti elezioni politiche è stato presentato da alcuni componenti del «Gruppo del buon senso», realtà trasversale nata 5 anni fa per una riforma condivisa della scuola, il documento «Un patto per la scuola», a firma di diversi intellettuali, esperti ed esponenti della società civile di differenti orientamenti culturali. Più di 50 le adesioni già raccolte. Vi aderiscono, sul piano locale, anche Pierpaolo Donati, Lanfranco Massari, Luigi Pedrazzi, Elena Ugolini e Stefano Zamagni. Preoccupazione principale è che «le decisioni sul sistema educativo debbano essere escluse dalla logica dello scontro politico che ha segnato questo decennio con interventi di natura legislativa continui e contrapposti», e che si giunga finalmente a «trovare un'intesa sulle priorità e mantenerla fino al raggiungimento degli obiettivi concordati, indipendentemente dalle variazioni del quadro politico». Il documento fa poi una sua proposta di priorità in 7 punti. In evidenza alcune urgenze: incentivare l'autonomia delle scuole, attribuendo loro «poteri reali in materia di organizzazione del curricolo e utilizzo delle risorse umane e finanziarie»; arrivare finalmente ad una piena parità scolastica tra pubblico statale e pubblico paritario, «che realizzi le condizioni per il diritto di scelta delle famiglie»; riconoscere ai docenti, «veri protagonisti del cambiamento, condizioni di lavoro più vicine a quelle europee», ripensando pure il processo di qualificazione, reclutamento e carriera. (M.C.)



Pedrazzi

non si pensa alla scuola statale non perché non si danno le risorse ma perché non si guarda come sono spese.

Quali sono i benefici di una autonomia dei singoli Istituti?

PEDRAZZI Fare questa grande riforma, che non è come le altre tentate, ma un caricare di responsabilità i protagonisti della scuola per metterli nelle condizioni di operare, è compito di un progetto politico. Il documento sottolinea esigenze, ma forse le condizioni non sono ancora mature. DONATI L'autonomia scolastica è essenziale per mettere l'educazione in mano ai suoi protagonisti, insegnanti, alunni, famiglie e comunità intorno. Il Ministero dovrebbe solamente dare i grandi orientamenti e indirizzi, e poi lasciare tutto il resto alle scuole, singole e associate, mantenendo comunque la funzione di verifica dei risultati raggiunti. I benefici dell'autonomia stanno nell'attivare il capitale sociale e umano delle reti tra famiglie e scuole, senza



Zamagni

il quale tutto degrada e si svuota. ZAMAGNI Un'autonomia come quella chiesta dal documento implica una responsabilità e quindi l'essere valutati. Il problema è che tanti dirigenti scolastici e docenti non amano essere valutati. Ecco allora il paradosso: tanti rifiutano l'autonomia, anche se a parole dicono di volerla, perché rifiutano l'idea della valutazione. La mia proposta, allora, è lasciare l'autonomia come opzione. Se si pensa invece di imporla a tutti, temo che si troverebbe solo un blocco da parte degli organi scolastici e dei sindacati.

Il cardinale e l'«Humanae Vitae»

Venerdì 4 aprile a Roma il cardinale Caffarra terrà alla plenaria del Pontificio Consiglio della Famiglia una relazione su «il 40° anniversario dell'enciclica «Humanae Vitae»». L'Enciclica, scritta da Papa Paolo VI nel 1968, ribadiva anzitutto la «connessione inscindibile tra significato unitivo e significato procreativo dell'atto coniugale» e condannava tutte le vie «artificiali» di regolazione delle nascite. I «metodi naturali», ovvero la continenza periodica dei coniugi, rimanevano la via maestra indicata dalla Chiesa per la regolazione responsabile delle nascite. Il documento si appellava poi ai «governanti, principali responsabili del bene comune», affinché «non accettino che si introducano in modo legale nella famiglia pratiche contrarie alla legge naturale e divina».



Paolo VI

Qui vita

DI ANTONELLA DIEGOLI *

Al prossimo appuntamento elettorale saranno ancora le problematiche connesse alla tutela della vita, dal concepimento alla morte naturale, a dare quel valore di base sul quale poggiare il futuro. Perché siamo convinti che la salute stessa della famiglia e il suo diritto alle scelte educative abbiano senso vero e profondo solo a partire dall'accoglienza della vita, dalla sua gioiosa custodia nei momenti felici e dalla sua difesa in quelli critici, come possono essere la malattia e il percorso di avvicinamento alla sua fine. Non possiamo considerare le profonde ferite sociali e culturali del nostro Paese scollate dalle lacerazioni che l'aborto causa nella donna che lo subisce, di cui ampia letteratura sulla sindrome post-abortiva è testimonianza verace e nel tessuto familiare in cui è inserita. Trent'anni di una legge che ha visto solo il diritto della madre di dire no a quel figlio è costume attraverso cui leggere i mali di una società che senza la tutela della vita, e della vita nascente in primis, ha poco da offrire per risollevarsi. Una recente e approfondita ricerca mette bene in luce questi aspetti, poco considerati eppure drammatici, di un «diritto» - quello all'aborto - che ha segnato profondamente il senso della vita, dei rapporti tra uomini e donne, della relazione fra esseri umani. Oggi la ricerca del voto non può più essere lasciata alle promesse elettorali. Come



Movimento per la Vita, constatato l'attuale sistema, invitiamo a sostenere solo quei partiti che nei loro programmi, in modo limpido e credibile, aderiscono al riconoscimento formale del diritto alla vita di ogni essere umano, dal concepimento fino alla morte naturale, in senso ampio, con riferimento a tutte le sedi internazionali. È importante non prevalgono forze che, per storia antica e recente, per dichiarazioni e prese di posizione dei loro esponenti si oppongono al riconoscimento della soggettività del concepito, non traendone comunque coerenti conseguenze. A questo riguardo, ad evitare inganni verbali, occorre dare importanza alla posizione riguardo alla legge 194: una applicazione diversa da quella effettuata nel corso degli anni è necessaria, come è evidente che una gestione diversa deve implicarne quantomeno una vera ed ineludibile: la prevenzione dell'aborto dopo il concepimento. Tale mancanza non può che essere considerata un segno di ostilità verso la cultura della vita.

* presidente FederVita Emilia Romagna

Qui famiglia

DI ERMES RIGON *

Nel porre alcune «questioni di fondo» ai candidati alle elezioni politiche per la prossima legislatura, chiedendo l'impegno a farsene carico, il Forum Nazionale delle associazioni familiari non si fa espressione di una categoria per avanzare rivendicazioni di parte, ma si fa carico di una questione vitale per la nostra comunità sociale e formula richieste che non possono avere solamente un valore elettorale strumentale. La prima questione è rappresentata dalla promozione e sostegno della famiglia fondata su un patto matrimoniale, un patto esplicito voluto dai coniugi che intendono creare un contesto affettivo stabile e fedele che è fondamentale per l'equilibrio dei coniugi stessi, per la procreazione e per la crescita equilibrata e sana dei figli. L'altra questione, subordinata alla prima, è la costruzione di un fisco a misura della famiglia: se le imposte sono anche uno strumento per ridistribuire in modo equo il reddito, così da stabilire condizioni di uguaglianza (art. 3 della Costituzione) e da garantire condizioni di vita rispettose della dignità di ognuno, diventa fondamentale riconoscere alla famiglia una soggettività, tenere conto della sua effettiva composizione e della funzione sociale che essa svolge. Imposte e tariffe dei servizi dovranno essere misurate sulla famiglia che, prima che un costo,



rappresenta una risorsa su cui la società deve fare investimenti adeguati. E connessa con queste questioni c'è l'educazione dei minori che è cura pedagogica, accompagnamento all'ingresso nella società ed al rapporto con la diversità degli altri. Questo richiede conoscenza della realtà, sviluppo dell'intelligenza, acquisizione della capacità di diventare soggetto attivo della comunità sociale. Qui la famiglia ha bisogno della scuola: di una scuola qualificata che stabilisca e mantenga un rapporto vitale di dialogo e di collaborazione con la famiglia. Sono questioni che richiedono un impegno quotidiano di cultura e di governo. Credo che il nostro Forum dovrà continuare a farsene carico nella interlocuzione con le famiglie, con le associazioni e con le istituzioni, con determinazione e senza cedere alla tentazione di farne oggetto di semplici enunciazioni o di facili ed improduttive polemiche.

* presidente Forum regionale associazioni familiari e membro consiglio direttivo nazionale



Strumenti di Comunicazione

Progettazioni installazioni e noleggio Audio/Video/Luci per Aziende Comunità Religiose e Nautica

Bologna - Via S. Mamolo, 116c
Cell. 338.704.88.13
www.audioprojectbo.com

Partono le scuole animatori: conferme e molte novità

Anche se giugno e luglio, i mesi dedicati dalle parrocchie all'Estate Ragazzi, sono ancora lontani, per i futuri responsabili dell'attività estiva è già al via la Scuola animatori: una serie di appuntamenti preparatori per la presentazione e l'approfondimento del sussidio, la realizzazione di alcune idee-laboratorio, l'apprendimento di elementi tecnico-organizzativi per la gestione delle attività, e soprattutto per riscoprire con forza le ragioni profonde di un impegno che si colloca all'interno di un cammino di fede che giovani e ragazzi compiono nell'ordinario della vita parrocchiale. Il percorso verrà lanciato attraverso un incontro all'Antoniano, suddiviso in due serate: mercoledì 9 aprile, dalle 19 alle 22, per le sedi di Zola Predosa, Medicina e San Pietro in Casale; giovedì 10, nello stesso orario, per le sedi di Osteria Grande, Castenaso, San Giovanni in Persiceto, Pianoro, Riola, e le tre sedi bolognesi (Montagnola, San Giacomo Fuori le Mura e Santa Caterina da Bologna al Pilastro). La serata prevede un momento di animazione con la rappresentazione teatrale della storia del Mago di Oz, protagonista dell'itinerario Er 2008, e la consegna del «Quaderno di Oz». Le Scuole animatori avranno poi 3 incontri laboratoriali, tra aprile e maggio, nelle diverse sedi. La Scuola si concluderà, come tradizione, con un appuntamento finale con l'Arcivescovo, il 4 giugno all'Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia 1). Per gli animatori più

volenterosi è pure possibile aderire a «Oz Musical», due pomeriggi per la realizzazione di un piccolo musical con possibilità di scelta tra due sedi differenti: la Montagnola (i lunedì 5 e 12 maggio, dalle 17 alle 20) e San Giacomo Fuori le Mura (i giovedì 15 e 22 maggio dalle 16.30 alle 19.30). Molte sono le novità della Scuola Animatori 2008. Alle sei sedi tradizionali per gli animatori «matticole», ovvero Zola Predosa, Medicina, San Pietro in Casale, Osteria Grande, Castenaso e San Giovanni in Persiceto, strutturate nella consueta modalità dei tre incontri tematici in altrettante date, è affiancata una proposta sperimentale nelle sedi di Riola e Pianoro: una domenica «full immersion» dalle 8.30 alle 18.30, con gli stessi contenuti delle altre Scuole (per Riola il 20 aprile e per Pianoro il 27); questi ultimi due appuntamenti sono proposti anche agli «esperti». La medesima proposta vale per tutti gli animatori delle sedi bolognesi, invitate in Seminario per una sola giornata in 3 domeniche differenti: la Montagnola l'11 maggio, San Giacomo Fuori le Mura il 18 e il Pilastro il 25. Salgono, invece, a tre le date dell'unica giornata di approfondimento per gli animatori esperti delle altre sedi, sempre in Seminario dalle 8.30 alle 18: domenica 11 maggio per San Giovanni in Persiceto e Bologna, 18 per le San Pietro in Casale, Osteria Grande e Castenaso, e 25 per Zola Predosa e Medicina.

Michela Conficconi



L'incarico diocesano di pastorale giovanile spiega perché il Servizio punta molto su un'esperienza che per la sua grande capacità di affascinare i ragazzi, rappresenta un modello cui guardare nella pastorale ordinaria

L'«Estate» tutto l'anno? Eccola qua

DI MICHELA CONFICCONI

La Pastorale giovanile sta investendo parecchie energie nell'Estate Ragazzi, perché è un'attività che ben testimonia l'enorme risorsa rappresentata dall'accoglienza a tutto campo nelle parrocchie. Essa è la «piazza», il primo approccio che può aprire ad un percorso educativo e di fede più approfondito. A spiegarlo è don Massimo D'Abrosca, incaricato diocesano di Pastorale giovanile, che sottolinea la nascita del periodico «Estate ragazzi news» come segno di questa attenzione. «Estate Ragazzi - afferma - non è affare solo di alcune settimane. È un'esperienza molto coinvolgente, che deve tuttavia rimandare a un cammino ordinario di educazione e catechesi. È proprio per la sua grande capacità di affascinare rappresenta un modello cui guardare nella pastorale ordinaria. L'oratorio per esempio, che è un po' la versione invernale di Estate Ragazzi, può essere un luogo di incontro molto importante.

Qual è il ruolo delle Scuole animatori?

Sono il momento formativo di base proposto a animatori e coordinatori. All'interno delle scuole si lavora sul sussidio dell'anno, la «pista» sulla quale impostare il lavoro educativo dell'estate. Non sono quindi un corso generico. Il percorso vuole aiutare i ragazzi a entrare nel loro ruolo, assai delicato, perché li mette a contatto coi più piccoli, qualcuno anche per la prima volta. E sappiamo bene che educatori non ci si improvvisa.

Gli animatori, tuttavia, non sono ancora chiamati ad essere educatori...

Si pongono all'inizio dell'educazione, a un livello più semplice, ma comunque educativo. Sono infatti chiamati a guidare i momenti coi ragazzi secondo una logica e criteri precisi, e a collaborare al disegno complessivo dell'Estate ragazzi. Devono avere quindi ben chiaro verso dove camminare.

Quali sono i temi portanti del cammino di quest'anno?

La cooperazione dentro la scoperta della diversità di ciascuno come ricchezza, il viaggio insieme verso una meta grande, l'approfondimento spirituale sulla figura di San Paolo, che proprio su questi temi ha insistito tanto.

Quest'anno proponete diversi «formati» di Scuola animatori. Perché questa varietà?

Abbiamo inserito la sperimentazione della scuola per animatori principianti, in una sola giornata, per essere più vicini alle richieste delle parrocchie, che hanno rilevato una certa difficoltà a far spostare in tre momenti diversi i ragazzi proprio nei mesi che li vedono alle battute finali con l'impegno scolastico. La data unica ha inoltre il vantaggio di offrire un'esperienza più intensa e coinvolgente, con tempi più distesi, nei quali dedicarsi completamente alla formazione. Se la prova andrà bene, il prossimo anno estenderemo questa struttura anche alle scuole tradizionali.

Concluderete sempre con l'incontro con l'Arcivescovo...

È il momento di festa e insieme di ascolto della parola del Pastore prima di «buttarsi» nell'avventura estiva. Egli ci proporrà un ulteriore approfondimento su San Paolo, che lui stesso ha voluto nel nostro cammino estivo. È una bella possibilità di inserirsi con ancora più forza nella prospettiva educativa dell'Estate ragazzi, per il bene degli animatori e di chi verrà loro affidato.



Un momento di Estate Ragazzi e, sopra, un fotogramma del film «Il mago di Oz»

La storia di Dorothy

«Il meraviglioso Mago di Oz», al quale si ispira il sussidio dell'Estate Ragazzi 2008, è un celebre libro per ragazzi scritto nel 1900 da Frank Baum. Narra di Dorothy, una bambina del Kansas che a causa di un ciclone viene sollevata con la casa e trasportata nella terra di Munchkin. Lì, atterrando, schiaccia la cattiva strega dell'Est, ma per tornare a casa deve comunque affrontare un lungo viaggio verso la Città di Smeraldo, per chiedere aiuto al Mago di Oz. Per raggiungere la meta la strega buona del Nord le indica di seguire la strada di mattoni gialli, percorrendo la quale incontra tre amici (uno spaventapasseri che desidera il cervello, un leone che cerca il coraggio e un boscaiolo di latta che vorrebbe possedere un cuore) che decidono di andare con lei per chiedere ciascuno ciò che desidera al potente Mago. Insieme affronteranno diverse difficoltà, fino a che non riusciranno ad ottenerlo.

Tra il mago di Oz e le vie di san Paolo



Un ritratto di San Paolo

L'esperienza umana e cristiana di san Paolo e il mondo fatato del Mago di Oz saranno i compagni di viaggio dell'Estate Ragazzi edizione 2008. Una «strana coppia», che risponde alla duplice esigenza di offrire ai ragazzi da un lato un approccio alla figura dell'Apostolo delle genti nell'Anno Paolino a lui dedicato dal Santo Padre nel bimillenario della nascita (da giugno 2008 a giugno 2009), e dall'altro uno scenario fantastico per veicolare valori educativi attraverso la fantasia. «La storia di Dorothy offre diversi spunti di riflessione riconducibili all'esperienza di san Paolo - afferma Mauro Bignami, presidente Agio e curatore del sussidio - come il lungo viaggio che entrambi fanno per adempiere alla propria missione, e la diversità dei componenti della loro compagnia, ciascuno dei quali può dare qualcosa all'altro, nella complementarità dei carismi descritti nella Lettera ai Corinzi. Comunque nel sussidio i due percorsi rimangono paralleli. In ognuna delle 16 tappe c'è infatti una drammatizzazione sulla storia del Mago di Oz con varie attività, e un percorso specifico sull'Apostolo, con una prosa da raccontare, gesti comuni e una preghiera». Tre, specifica Bignami, i «fili rossi» che percorrono il sussidio, che ha per titolo «Sulla strada dei colori. Nel meraviglioso mondo di Oz». Anzitutto la sottolineatura sulla cooperazione che, dice, è «sempre una delle grandi protagoniste dell'Estate Ragazzi, perché è la modalità per porre al centro ogni ragazzo. Le Banche di credito cooperativo, finanziatrici del sussidio, ne rappresentano una significativa esemplificazione». Segue l'aspetto della diversità: «i protagonisti della storia, così differenti, riescono nell'impresa valorizzando l'unicità di ciascuno». Quindi il colore, poiché la storia è ricchissima di immagini come il campo di papaveri rossi, la città di smeraldo, la strada di mattoni gialli, il ciclone grigio. «Ad ogni giornata abbiamo abbinato un colore, da inserire nei laboratori, nelle attività, nei giochi, nell'ambiente, o nell'abbigliamento stesso dei ragazzi» aggiunge Bignami. Trasversale a tutto ciò saranno tre parole chiave: cervello, cuore e coraggio, ovvero i tre doni che i compagni di Dorothy vanno a chiedere al Mago di Oz. «Il cervello è fare la scelta giusta - conclude Bignami - essere cioè tra coloro che pensano e non agiscono per istinto. Cuore è l'attenzione all'altro, ad aiutarlo nelle sue concrete necessità. Coraggio è la forza di cambiare e superare i propri limiti, l'orgoglio e i pregiudizi per diventare realmente «grandi»». (M.C.)

Le tre parole-chiave: cooperazione, diversità e colori

I tre incontri della Scuola animatori 2008 che stanno tra il «lancio» iniziale e l'incontro finale con l'Arcivescovo, e che saranno in tre diverse date o nella stessa giornata a seconda delle formule adottate, verteranno su altrettante parole-chiave della storia del Mago di Oz: cooperazione, diversità e colori. «La parola cooperazione - spiega Silvia Bortolotti, referente della segreteria dell'Accademia dei Ricreatori - sarà abbinata allo sviluppo di alcuni giochi e attività, oltre che di alcune proposte per la comunicazione mediatica in chiave cooperativa, come video e giornali». Per quanto riguarda la «diversità», prosegue Silvia, «ce ne occuperemo attraverso il teatro ma anche con un approfondimento formativo per gli animatori, perché sappiano riconoscere e valorizzare in sé e negli altri l'unicità di ciascuno». Infine il colore e la fantasia: « presenteremo alcuni laboratori manuali abbinati alle diverse tonalità che accompagnano ognuna delle 16 giornate del sussidio e attività musicali come il ballo, l'ascolto, la ricerca di brani e la costruzione di strumenti». Il tutto sarà presentato con differente approfondimento e modalità alle matticole e agli esperti. Diversa sarà pure la trattazione degli aspetti trasversali all'Estate 2008: il «Cammino con Paolo» e il tema del coraggio. «Alle matticole sarà consegnato il "Quaderno di Oz" - conclude Silvia - percorso quotidiano di preghiera e riflessione per tutto il periodo di preparazione, da aprile a giugno, con una frase di San Paolo, e per i 16 giorni di Estate Ragazzi, con gli Atti degli Apostoli, al quale si aggiunge un invito diverso al coraggio per ciascuna settimana. Agli animatori esperti proporremo invece un vero e proprio incontro». (M.C.)

I «grandi» a lezione per educare i più piccoli

Un momento bello nel quale imparare molte cose importanti, in un contesto piacevole. E così che gli animatori vivono gli appuntamenti della Scuola in preparazione all'Estate Ragazzi. Alessia Sandoni, 17 anni, di Zola Predosa, si accinge a vivere il suo 4° anno da animatrice, ed è ormai una veterana delle Scuole. «Ho potuto raccogliere tanti consigli su come tenere i bambini - racconta - proponendo loro giochi o bans. E questo è stato utile anche per chi non aveva mai avuto prima modo di stare coi più piccoli. Tuttavia l'aiuto più grande è quello sulle ragioni del nostro impegno. L'augurio è che anche quest'anno la Scuola animatori ci aiuti a mettere bene a fuoco qual è il ruolo dell'animatore, quello più grande intendo, sul piano educativo, che va oltre il fatto di tenere allegri i bambini». Anche Marco Ragno, coordinatore a San Giuseppe Cottolengo, ormai è un «affezionato» delle Scuole

animatori. A 21 anni è animatore da 9, da quando aveva cioè appena 12 anni. «Faccio sempre il percorso delle Scuole - racconta - perché imparo ogni volta qualcosa di nuovo per rinnovare il mio modo di stare coi ragazzi. Questo sia attraverso i rapporti con gli altri responsabili, venendo cioè a contatto con le loro esperienze, sia attraverso le cose che ci vengono proposte nelle «lezioni»». Per Damiano Poggi, 19 anni, della parrocchia di Pragatto, il corso animatori è «utile perché si impara un metodo per stare coi bambini, per coinvolgerli anche quando ci sono delle difficoltà. Ci sono state mostrate diverse possibilità di animazione come i bans, o il creare scenografie, che poi abbiamo applicato nel concreto della nostra Estate Ragazzi». Per la parrocchia, poi, l'esperienza di Estate Ragazzi va oltre il periodo estivo, e così quanto imparato nella bella stagione viene poi utilizzato tutto l'anno, negli incontri di

oratorio, una domenica pomeriggio al mese, creati proprio sulla falsariga dell'attività estiva. «Ci troviamo tutti i sabati pomeriggio col mio gruppetto per preparare recita, scenografie e giochi in vista dell'appuntamento domenicale - racconta sempre Damiano - È un bel momento sia per noi animatori che per i ragazzi». Francesco Finelli, 16 anni, di Bazzano, ha trovato nella Scuola un aiuto concreto sia per «i consigli pratici di animazione», sia per comprendere in modo non istintivo la figura dell'animatore. «Ci hanno fatto capire che con la nostra disponibilità - racconta - accettiamo di metterci a servizio del ragazzo, per farlo emergere in tutte le sue potenzialità. Ci vuole quindi umiltà e attenzione. Questo mi ha fatto crescere molto sul piano umano e mi ha aiutato nell'impegno che in parrocchia ho nel corso dell'anno, insieme ad altri amici, con il gruppo delle medie». (M.C.)



Ac, la regione in assemblea

Si terrà domenica 6 aprile nella parrocchia di Sant'Andrea della Barca l'assemblea regionale dell'Azione cattolica, dalla quale sarà eletto il nuovo delegato e la nuova delegazione dell'Emilia Romagna per il prossimo triennio. La scelta della parrocchia non è casuale: il parroco di Sant'Andrea, don Giancarlo Leonardi è infatti assistente regionale dell'Ac. Il programma prevede alle 9.30 la preghiera iniziale, alle 10 tre interventi: di don Erio Castellucci, teologo, preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, di Simone Esposito, vice presidente nazionale dell'Ac e di Massimo Rovatti, delegato regionale Ac. Alle 11.45 dibattito, quindi il pranzo. Alle 14.30 apertura delle votazioni, alle 16 saluto del cardinale Carlo Caffarra, presidente della Conferenza episcopale regionale. Infine alle 16.30 conclusione con la Messa celebrata da monsignor Paolo Rabitti, arcivescovo di Ferrara. «Il



Sant'Andrea della Barca

bilancio di questi ultimi anni per l'Azione cattolica nella nostra regione è senza dubbio positivo - afferma Rovatti - Il numero degli aderenti infatti ha ripreso a crescere, dopo molti anni di diminuzione, in tutte le diocesi: da quelle che ne contano di più, cioè Bologna e Reggio Emilia, fino a quelle più piccole. Abbiamo così raggiunto quasi i 15mila aderenti, di tutte le età, dai 6 anni fino agli anziani. C'è stato poi un notevole, positivo ringiovanimento fra i responsabili: gli attuali presidenti diocesani sono infatti quasi tutti quarantenni». «Quanto all'attività - dice ancora Rovatti - essa è proseguita in modo sicuramente proficuo, soprattutto all'interno delle parrocchie e soprattutto nel settore della formazione: formazione dei bambini e ragazzi, ma anche "permanente", per tutte le età e indirizzata alla vita cristiana dei laici, quindi alla testimonianza nella famiglia, nella professione, nella vita sociale». (C.U.)

È Annalisa Zandonella il nuovo presidente diocesano

Mercoledì scorso l'Arcivescovo, preso atto della proposta del Consiglio diocesano dell'Azione cattolica ha nominato presidente diocesano di Ac Annalisa Zandonella. In un comunicato l'assistente diocesano dell'Ac don Giovanni Silvagni ricorda che Annalisa è «moglie di Giuseppe e mamma di Giulia, Giacomo e Giuditta, della parrocchia di San Giovanni in Monte». «Ringraziamo l'Arcivescovo - aggiunge don Silvagni - per l'incarico conferito ad Annalisa: nella sua scelta riconosciamo la volontà del Signore e la sua chiamata. E ringraziamo Annalisa e tutta la sua famiglia per avere accettato questo nuovo servizio alla Chiesa di Bologna nell'Azione cattolica». «Il nuovo presidente - conclude - si riunirà con il Consiglio diocesano già il prossimo mercoledì 2 aprile. Nell'occasione dell'avvicendamento alla presidenza della nostra associazione, confermiamo tutti la nostra disponibilità a servire il Signore Gesù e ad essere testimoni del suo Vangelo, ciascuno per la sua parte e tutti insieme».



Il cardinale Svampa ritratto da un anonimo artista

Un ritratto per Svampa

Si è svolto ieri all'Istituto salesiano di via Jacopo della Quercia il convegno dedicato, ad un secolo dalla morte, al cardinale Domenico Svampa, arcivescovo di Bologna dal 1894 al 1907. Nell'occasione è stato svelato il quadro, d'autore ignoto, dedicato a Svampa, da tempo in Istituto, che è stato ripulito e ripristinato.

Sabato, alle 16.30, all'Istituto Veritatis Splendor, per iniziativa dell'Ordine del Santo Sepolcro, padre Giuseppe Ferrari parlerà della presenza dei Francescani in Terra Santa

Quei custodi fedeli

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sarà padre Giuseppe Ferrari, frate minore francescano, commissario di Terra Santa per la provincia dei Frati minori dell'Emilia Romagna il protagonista della conferenza su «La custodia di Terra Santa, custodia del piccolo gregge» organizzata dall'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme sabato 5 aprile alle 16.30 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). Si tratta della seconda conferenza del ciclo, promosso dall'Ordine «Cristiani di Terra Santa, testimoni del Risorto». «Il titolo - spiega Roberto Baschieri, uno dei Cavalieri bolognesi, che introdurrà e concluderà l'incontro - non è pessimistico come si potrebbe pensare, ma vuole invece ricordare le parole di Gesù "non temere, piccolo gregge". Il sacrificio infatti, a volte fino al martirio, di tanti frati, negli oltre 650 anni della loro presenza in Terra Santa ha certo propiziato il dono divino della speranza per quei cristiani». E proprio della necessità, ma anche purtroppo della carenza di speranza in quelle terre parla padre Ferrari: «La situazione dei cristiani, e soprattutto dei cattolici è molto difficile - spiega infatti - a causa dello stato di guerra e delle sue conseguenze. Questo sia per i cristiani palestinesi, sia per quelli, pochi ma pure presenti, ebrei. E questa situazione causa un continuo, forte esodo. Manca infatti quella prospettiva di un futuro migliore che, unica, potrebbe portare le persone a restare. Si tratta di una grave perdita non solo per la comunità cattolica, ma anche per tutta la società, perché i cristiani sono di solito le persone più acculturate, e quindi potrebbero dare un grosso contributo in molti campi». In questo contesto l'opera della Custodia di Terra Santa, «presente fin dall'inizio del 1300 - ricorda padre Ferrari - e oggi costituita da circa 360 frati, provenienti da una settantina di Paesi» è particolarmente importante e delicata. «La condivisione quotidiana, da parte dei miei confratelli, della vita e dei problemi della gente, che aiutano in tutti i modi possibili, dà loro una grossa autorevolezza e li rende grandi operatori di concordia e di pace», spiega. Per quanto riguarda invece noi tutti che siamo lontani, padre Ferrari sottolinea che «spesso i giudizi sulla situazione della Terra Santa sono superficiali e viziati da scarsa conoscenza. Per questo, il maggiore aiuto che possiamo dare ai nostri fratelli di là, oltre a quello economico, è andare a visitarli sul luogo, per comprendere meglio le loro condizioni e portare la nostra solidarietà». Baschieri da parte sua ricorda come francescani di Terra Santa e



Il Santo Sepolcro a Gerusalemme

Ordine del Santo Sepolcro abbiano avuto e abbiano tuttora stretti rapporti. «Dall'inizio della sua presenza fino al 1846 il padre Custode di Terra Santa fu anche Gran maestro dell'Ordine - spiega - Poi nel 1847 il Beato Pio IX nominò nuovamente un Patriarca di Gerusalemme, che assunse anche il ruolo di Gran Maestro. Oggi esso è ricoperto da un Cardinale nominato dal Papa». Ed è da metà '800 che l'Ordine ha il compito di sostenere le opere del Patriarcato latino di Gerusalemme: le parrocchie rette dal clero diocesano, il Seminario, le scuole cattoliche, l'acquisto di case per le giovani coppie, le cooperative e aziende per sostenere l'impiego, le opere sanitarie. E proprio una scuola, quella di Madaba, in Giordania, con oltre 900 alunni, è affidata alla Luogotenenza dell'Ordine per l'Italia Settentrionale, alla quale fa capo anche Bologna: «un grosso impegno - sottolinea Baschieri - perché nelle zone palestinesi le scuole cattoliche non hanno nessun aiuto da parte dello Stato, e lì risiede anche la popolazione cristiana più povera: gli aiuti quindi sono particolarmente necessari».

Suona a Minerbio l'organo restaurato

DI CESARE FANTAZZINI

Un pregevole strumento musicale settecentesco farà udire nuovamente la sua voce a Minerbio, dopo decenni di forzato silenzio, venerdì 4 aprile alle 20,45 nell'ambito della XX Rassegna «Organi antichi: un patrimonio da ascoltare». Si tratta di uno dei capolavori del minerbiese Francesco Antonio Sgargi (1706-1781), costruito nel 1751 per la locale chiesa della Natività di Maria, dopo aver ricomposto il vecchio organo del grandioso tempio parrocchiale. Lo stesso artista e musicologo fu successivamente autore degli analoghi strumenti tuttora situati al Santuario imolese della Madonna del Piratello (1752) e nella chiesa di S. Biagio di Savigno (1773). L'organo della chiesa della Natività di Maria di Minerbio è stato accuratamente restaurato dai Fratelli Ruffatti di Padova. Il completo ricupero della artistica struttura lignea esterna è stato affidato alla Ditta Marco Novi di Bologna. L'impegnativo intervento è avvenuto con il concorso del

Comune di Minerbio, della Coop Reno e della parrocchia. Lo strumento, tornato alla sua originaria completezza, è collocato nella cantoria lignea di questa chiesa settecentesca, addossato al muro e sotto una finestra di forma ovale. È dotato di un prospetto elegantemente intagliato e suddiviso in tre campate, con 21 canne di facciata. Protagonista del concerto inaugurale di venerdì 4 sarà Klemens Schnorr, docente di organo alla Hochschule di Friburgo.

Nell'occasione eseguirà musiche di G. F. Haendel, J. P. Sweelinck, G. Muffat, D. Zipoli, T. Grunberger, M. Vogt, J. C. e J. S. Bach. Il celebre organista è nato ad Amorbach (Germania) nel 1949 e si è formato a Monaco di Baviera, conseguendo qui la laurea in Storia della Musica. Vincitore di cinque concorsi internazionali, ha pubblicato studi su diversi temi della musica organistica ed ha al suo attivo numerose incisioni discografiche e registrazioni televisive. È fu proprio lui, il 28 aprile 1989, e proprio a Minerbio, a tenere il primo concerto di «Organi antichi»: un ulteriore motivo di ricordo e di festa.



L'organo della chiesa della Natività di Maria

Persiceto, «guida» al museo sacro

Ieri nella sala consiliare del Municipio di Persiceto è stato presentato il catalogo «Il museo d'arte sacra e la quadreria civica di San Giovanni in Persiceto» (Minerva edizioni), scritto da Andrea G. de Marchi, già ispettore di zona della Soprintendenza di Bologna, con la collaborazione di Patrizia Cremonini, già conservatore del Museo. La pubblicazione è promossa dal Comune e dalla parrocchia di San Giovanni Battista con il contributo dell'Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione e la collaborazione della Soprintendenza archivistica regionale. Il Museo d'arte sacra, inaugurato nel 2000, custodisce nei locali della canonica di San Giovanni Battista numerosi quadri della scuola bolognese del XVII-XVIII secolo, del Tiarini, dei fratelli Gandolfi, di Creti e di Passerotti, oggetti di uso liturgico e paramenti sacri degli ultimi tre secoli. Tra le opere più importanti, cinque corali

pergamene del XIV secolo con splendide miniature e la tavola raffigurante San Giovanni Battista, fra i capolavori di Francesco Raibolini detto il Francia. Il catalogo viene realizzato a conclusione di approfondite ricerche filologiche per attribuire ad un autore o ad una scuola numerose opere anonime e di datazione incerta. Stanza dopo stanza, conduce alla scoperta dei quadri attraverso brevi schede critiche, corredate da una bibliografia scelta e da notizie documentarie, nonché da note di carattere conservativo. Nel corso delle ricerche di De Marchi e Cremonini sono emerse interessanti scoperte, con nuove attribuzioni ad artisti più o meno noti; ad esempio si sono ricostruite le vicende di una tavola del tardo Rinascimento meridionale e di una paletta romana di fine Seicento, e sono stati messi in evidenza riflessi locali delle opere di Anton van Dyck.



La copertina del catalogo

Il Seminario ricorda monsignor Zardoni

DI ROBERTO MACCIANTELLI *

In occasione della solennità dell'Annunciazione del Signore, festa del Pontificio Seminario regionale Benedetto XV (quest'anno il 31 marzo, domani), desideriamo ricordare monsignor Serafino Zardoni, scomparso il 20 gennaio 2007, che proprio a fine marzo di quest'anno avrebbe compiuto gli 84 anni e nel prossimo settembre avrebbe celebrato il sessantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale. Vogliamo manifestargli la nostra gratitudine, sia come Seminario regionale che come Facoltà teologica, dedicando alla sua figura umana e sacerdotale due momenti comunitari che andranno a comporre l'ormai consueto evento annuale. Questo appuntamento, negli ultimi sette anni, ci ha sempre offerto la possibilità di mettere in risalto e di riproporre alla memoria comune, anche attraverso l'espressione artistica, momenti salienti della nostra storia e figure presbiterali significative come monsignor Eneilo Franzoni e padre Poggeschi. E don Serafino rientra nell'elenco delle

figure significative: ospite per oltre mezzo secolo del Seminario regionale, ha curato la formazione teologica dagli anni '50 di centinaia di preti, oltre che di religiosi, religiose, claustrali, diaconi, laici del Meic e laiche consacrate. L'evento si articolerà in due momenti. Domani alle 9.30 in Aula Magna, riflessione di monsignor Paolo Rabitti, arcivescovo di Ferrara-Comacchio, su: «Monsignor Zardoni sacerdote, teologo e formatore»; alle 11.30 nella Cappella del Seminario, solenne celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna e Gran Cancelliere della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna (chi desidera concelebrazioni porti camicia e stola bianca). Giovedì 3 aprile alle 21 nella Cappella del Seminario «Cordialmente da don Serafino», testi poetici di monsignor Zardoni interpretati da Angela Baviera e Gabriele Marchesini con la partecipazione del Coro del Pontificio Seminario regionale e di una delegazione del Coro della parrocchia di San Carlo, comunità che don Serafino ha servito come officiante per 55 anni.

* vicerettore al Seminario regionale



Monsignor Serafino Zardoni

Le sue poesie così ricche di umanità

«Le poesie di monsignor Serafino Zardoni, che giovedì sera leggerò alternandomi con Angela Baviera, e accompagnato dai canti dei cori, sono una ventina - spiega Gabriele Marchesini, regista e attore già protagonista in passato di un «evento» del Seminario regionale - e tutte riguardano figure evangeliche: alcune note e altre meno note, alcune positive e altre negative. Qualche esempio: Giuseppe d'Arimatea, Nicodemo, i discepoli di Emmaus, Simon Pietro, le pie donne, Maria Maddalena, l'adultera, le donne piangenti, Caifa, Pilato, Barabba. E tutte, nei testi di monsignor Zardoni, parlano in prima persona, singolare o plurale». «Si tratta in sostanza di ritratti interiori - prosegue Marchesini - L'autore cioè si è immedesimato nel personaggio, e ne ha immaginato i pensieri e le impressioni nate dall'incontro, e a volte dallo scontro, con Gesù. Pensieri che proprio per questo spesso sfociano nella preghiera. In alcuni casi, come quello di Giuseppe d'Arimatea, sono invece impressioni totalmente umane, non trasformate dalla fede nella risurrezione. In ogni caso, ciò che soprattutto colpisce è la capacità di monsignor Zardoni, persona di grande fede e di grande rigore teologico, noto anche per la sua giusta severità come docente, di esprimere una profonda umanità. Egli è capace cioè di immedesimarsi profondamente nell'animo umano per esprimerne le movenze, e per mostrare le sue reazioni di fronte alla realtà misteriosa e spesso sconcertante di Gesù». (C.U.)

Cine Fanin, a Persiceto un punto di riferimento

È nato nel 1955 ed è stato subito dedicato alla memoria dell'oggi Servo di Dio Giuseppe Fanin; e anche ora il cinema-teatro di San Giovanni in Persiceto ospita quasi ogni anno un convegno sulla figura del giovane sindacalista cattolico ucciso dal fanatismo comunista. Non solo: è un importante punto di riferimento per il paese e per l'intera zona Ovest della pianura bolognese. «Fin dall'inizio siamo stati teatro, sala della comunità e cinema - spiega Primo Bencivenni, l'attuale responsabile - Vi si tenevano rappresentazioni, spettacoli musicali, persino sfilate di moda. Nel 1970 ha subito una prima ristrutturazione, poi una seconda recente, nel 2002. Oggi è una sala molto capiente, con ben 685 posti, e molto poliedrica». L'attività cinematografica copre la maggior parte dei giorni della settimana, almeno d'inverno: «abbiamo spettacoli il venerdì, il sabato e spesso anche il martedì sera, e la domenica pomeriggio e sera - racconta Bencivenni - con film di prima visione forniti dall'Accc; e sempre l'Accc cura anche la programmazione del lunedì sera, cioè la rassegna "Film & film" di pellicole di valore culturale ed artistico ("d'essai"). In luglio e agosto, poi,



Il cinema-teatro Fanin

la programmazione si sposta all'aperto, nell'adiacente cortile, e si ha uno spettacolo unico alle 21.15 il giovedì, venerdì, sabato e domenica». A questa già ampia attività si aggiunge d'inverno, nelle rimanenti

giornate di mercoledì e giovedì, quella teatrale, «con spettacoli dialettali e di prosa, questi ultimi curati dal Comune», nonché, di tanto in tanto, spettacoli musicali, di cabaret e di danza. E poi la sala è a disposizione della parrocchia e in generale della Chiesa del territorio «e vi vengono svolti - spiega Bencivenni - convegni, incontri di associazioni, incontri parrocchiali e vicariali, soprattutto di giovani». Giovane è anche la maggior parte del personale che gestisce la sala, e in massima parte anche volontario, «il che - sottolinea il responsabile - ci permette di contenere i costi a carico della parrocchia, che non sono pochi, vista la grandezza della struttura. Anche perché l'attività più ampia, quella del cinema, pur "tenendo", risente inevitabilmente della concorrenza di videocassette e dvd, nonché di quella di una multisala da poco aperta in un paese vicino». Il «Fanin» (che ha anche un sito internet: www.cineteatrofanin.it) rimane comunque come dicevamo un punto di riferimento importante: una sala della comunità, insomma, che svolge pienamente il suo ruolo.

Chiara Unguendoli

«Ratio operandi» indaga su lavoro e relazioni

Continua l'analisi dei padri Domenicani dello Studio filosofico sul significato del lavoro economico; e ci si interroga su come trasmettere i valori della persona e dell'operare «con e per gli altri» sia negli ambienti di lavoro, sia nella scuola e nell'università. «Il lavoro in ottica personale, relazionale ed economica» è infatti il titolo del seminario formativo di otto ore proposto nelle giornate di venerdì 4 (dalle 16 alle 19.50) e sabato 5 aprile (dalle 9 alle 12.50) da «Ratio Operandi», area formativa alla cultura della persona e dell'impresa dello Studio filosofico domenicano, in collaborazione con Didam Network, società di formazione e laboratorio di nuove metodologie didattiche. Il seminario si terrà nella sede dello Studio, Piazza S. Domenico 13. Particolarmente qualificati i docenti: padre Giovanni Bertuzzi, domenicano, preside dello Studio e direttore del Centro S. Domenico; Andrea Cammelli, docente di Statistica sociale all'Università di Bologna, Simona Caraceni, docente alla Libera Università di Bolzano, Andrea Porcarelli, docente di pedagogia generale e sociale all'Università di Padova. Per informazioni: tel. 051238164, sfd@nuovaera.eu www.studiofilosofico.it/attivita - www.nuovaera.eu

Con la cooperativa, che prende il nome dalla parrocchia da cui è sorta, prosegue la nostra rassegna delle realtà caritative collegate alla Caritas

Cim, grande cuore

DI CHIARA UNGUENDOLI

Compiè vent'anni proprio nel 2008, la Cim, cooperativa di solidarietà sociale che prende il nome dalla parrocchia nella quale è nata e cresciuta, il Cuore Immacolato di Maria. «L'iniziativa è partita da due persone della parrocchia, Mirna Bazzanini e Liliana Ferri, che si sono poi unite ad altre fra cui io stessa - ricorda Rita Ventola Uguzzoni, l'attuale presidente - e abbiamo avuto un grande sostegno dall'allora parroco monsignor Ernesto Vecchi: è stato lui la prima persona importante della nostra storia, assieme a tutta la comunità parrocchiale. Nostro scopo era, ed è, restituire dignità alle persone svantaggiate attraverso il lavoro, afferma, dice il nostro statuto, "i principi di giustizia e carità affermati nel Vangelo"». «Iniziammo in un appartamento, datoci in comodato gratuito da uno dei soci - prosegue - e lì svolgevamo lavori per conto terzi, con l'aiuto solo di volontari. Poi ci fu la prima assunzione di una socia lavoratrice (oggi sono una ventina) e il trasferimento della sede, grazie ad un'altra persona per noi importantissima, don Giulio Salmi. Lui volle inserire il nostro progetto all'interno del suo di Villa Pallavicini: per questo nel '91 ci diede la casa colonica dove siamo tuttora (tra l'altro, nella via che è stata poi a lui dedicata) risistemata con il lavoro dei soci. Nel '94 la parrocchia, attraverso una raccolta di denaro ha acquistato questo luogo, che ci ha affittato. In quest'ultima "impresa" ci ha sorretto un'altra persona fondamentale, l'attuale parroco don Tarcisio Nardelli». All'inizio i ragazzi svantaggiati che lavoravano erano tre-quattro, oggi una trentina; anche perché, ricorda Rita «nel 2005 la cooperativa, che era di tipo B, cioè sociale di inserimento lavorativo, è diventata anche di tipo A, cioè di servizi socio assistenziali. Ci siamo infatti accorti che per alcuni ragazzi, con handicap più gravi, i tempi richiesti dalla produzione (quelli seguiti dalle persone inserite con borsa-lavoro, e che quindi sono destinate a trovare poi un impiego esterno) erano troppo rapidi: avevano bisogno di più tempo e di essere più seguiti. Così per loro si è formato il gruppo "Talita Kum" ("Fanciulla alzati", la frase detta da Gesù alla ragazza che risuscita in Marco 5, 41), che ha per scopo non di avviare al lavoro, ma di scoprire e valorizzare i "talenti nascosti" di queste persone, soprattutto la loro manualità, per svolgere lavori semplici ma belli». Gli operatori oggi sono affiancati da un folto gruppo di volontari,



Foto di gruppo della Cim

una settantina, provenienti non solo dalla parrocchia ma anche da altri luoghi. «Grazie al loro contributo portiamo avanti due attività importantissime per sostenerci - spiega sempre Rita - Anzi tutto "La bottega di Penelope", che produce e vende manufatti in carta, cartone e legno, ricami e oggettistica da regalo, bomboniere; poi il ristorante "La taverna del castoro", aperto la sera il giovedì, venerdì e sabato, e la domenica a mezzogiorno e nel quale sono impiegati anche alcuni dei ragazzi». Lo spirito è sempre quello degli inizi, e ora alla cooperativa si sta affiancando un'associazione formata da alcuni volontari, che condividerà coi giovani svantaggiati anche i momenti liberi. La Cim ha anche un sito internet: www.cimcoop.it

La storia a lieto fine

Una storia tra le tante che hanno creato e creano la vicenda della cooperativa Cim: la raccontiamo perché particolarmente bella e significativa. È quella di un giovane (oggi lo è un po' meno) che a causa del proprio svantaggio e perché non sostenuto da una famiglia né dalla società era finito a vivere sulla strada e dormiva tra le siepi. A un certo punto, l'incontro decisivo con la cooperativa Cim: comincia a lavorare, e si sente così valorizzato che è sempre il primo ad arrivare, la mattina; ed è così capace e bravo che viene assunto, e oggi ancora lavora nel settore dell'assemblaggio per conto terzi. Intanto, la cooperativa l'ha aiutato a trovare anche una casa, assieme ad altri ragazzi, e ora la brutta vita di un tempo è solo un ricordo. (C.U.)

Il programma delle celebrazioni per il ventennale

Si apriranno venerdì 11 aprile, le celebrazioni per il ventennale della cooperativa Cim, che hanno nel complesso il titolo «...20 Cim»: alle 17 nella sede della cooperativa, in via don Giulio Salmi 9 a Villa Pallavicini il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà la Messa. Il successivo appuntamento sarà domenica 20 aprile: alle 17 ritrovo sempre presso la sede della cooperativa per una «Giornata campestre». Sabato 7 giugno alla stessa ora e nello stesso luogo quarta edizione del «CimMusicFestival» per giovani musicisti; domenica 8 alle 16 «Festa sull'aria» del ventennio. Domenica 14 settembre alle 15 incontro con la parrocchia del Cuore Immacolato di Maria. Infine sabato 11 ottobre nella Sala Polivalente del Quartiere Borgo Panigale incontro seminariale: la mattina alle 10 su «Diversabilità... un confronto», il pomeriggio alle 14.30 su «Diversi... inserimenti lavorativi». Nel corso dell'anno sarà inoltre pubblicato un libro: «La simpatica storia della Cim», sui simpatici aneddoti che hanno costellato la storia della cooperativa.



Il laboratorio «Fisica in Moto»

Ducati-Malpighi

Laboratorio «Fisica in Moto»

Mercoledì scorso all'Auditorium Ducati (via Cavaliere Ducati 3) è stato inaugurato il Laboratorio didattico «Fisica in Moto» nato dalla collaborazione tra Fondazione Ducati e Liceo Malpighi. «Fisica in Moto» si propone di costruire un ponte tra la scuola e l'azienda, rendendo più efficace la formazione dei ragazzi, ed intende fornire un metodo d'indagine scientifico che permetta agli studenti d'intuire, toccare con mano e diventare i protagonisti dei fenomeni e delle dinamiche della fisica e della meccanica, per scoprirli con stupore e meraviglia in prima persona e con le proprie mani così da appropinquarsi al mondo della cultura scientifica. Esso, attraverso la collaborazione tra docenti di scuole secondarie di 2° grado, ingegneri e progettisti Ducati per la definizione di percorsi didattici interattivi, offre alle scuole superiori opportunità uniche di formazione ed orientamento, in un'esperienza che fonda da «ponte» tra apprendimento tradizionale e applicazione pratica. Il laboratorio è strutturato in tre sale: «L'officina della fisica»; «Gli attori dei principi fisici» e «Il Gran Premio della fisica». Il suo percorso parte infatti da una caratteristica officina Ducati, prosegue in un innovativo Laboratorio e si conclude nella sala Ducati Corse, dove gli studenti, organizzati in squadre, potranno sfidarsi in un vero e proprio «GP della Fisica». Lo studio intuitivo, ma rigoroso di concetti fisici quali attrito, massa, peso, forze elastiche, momento angolare condurrà ciascun «team» ad acquisire le conoscenze necessarie per arrivare in testa al traguardo.

Paolo Zuffada

Confcoop regione. Assemblea verso il futuro

Confcooperative Emilia Romagna terrà venerdì 4 aprile al centro Congressi dell'Hotel Centergross a Bentivoglio (via Saliceto 8) la propria assemblea quadriennale, nel corso della quale saranno rinnovati gli organi di governo, con l'elezione diretta del presidente e le votazioni per la composizione del Consiglio regionale. Il programma prevede l'apertura alle 9, alle 9.30 la relazione del presidente Maurizio Gardini, seguita dal dibattito, dall'intervento del presidente della Regione Vasco Errani e dalle conclusioni del presidente nazionale di Confcooperative Luigi Marino. Quindi le elezioni. «Il bilancio degli ultimi quattro anni di Confcooperative regionale - spiega Gardini - è di una sostanziale "tenuta" del nostro sistema, a fronte di una congiuntura pesantemente negativa. Negli ultimi due anni quindi si è allentata la fase di grande espansione che andava avanti dal '97, e che ha visto una crescita del 6-7% l'anno. Il numero di cooperative è rimasto stabile, perché mentre diverse ne sono nate, molte sono scomparse a seguito del forte processo di integrazione, frutto anche di politiche che in alcuni

settori (ad esempio l'agroalimentare e quello della casa) la nostra stessa organizzazione aveva richiesto, per governare meglio il mercato e per una maggiore internazionalizzazione. Gli occupati invece sono aumentati in modo notevole, del 10-15%. In sostanza, nonostante la crisi, la nostra cooperazione si è mossa meglio del resto del sistema regionale». Gardini però guarda soprattutto al futuro: «nella mia relazione - spiega - illustrerò il progetto di Confcooperative per la coesione sociale e lo sviluppo dell'Emilia Romagna». A cominciare dal tema del welfare: «su questo - sottolinea - abbiamo una posizione molto critica nei confronti della nostra Regione: non riteniamo giusta la scelta della re-internazionalizzazione dei servizi e riteniamo che la Regione stessa non stia affatto applicando il principio di sussidiarietà (conforme ai principi della dottrina sociale della Chiesa che noi seguiamo) che pure ha enunciato nello Statuto. Invece questo settore nel suo complesso, dalla cura dei bambini a quella degli anziani, visti anche i costanti tagli del bilancio pubblico non può che andare verso una forte

sussidiarietà. Il pubblico quindi, anziché mettere in piedi "baracconi" come le Asp dovrebbe piuttosto puntare a un livello alto di accreditamento e affidare i servizi al privato sociale (non ad una privatizzazione selvaggia!), del quale le nostre coop fanno a pieno titolo parte». Poi il problema della casa, «reso particolarmente grave dalla forte immigrazione nella nostra regione». Anche qui, sostiene Gardini, «le cooperative edili possono dare un grosso contributo, purché da parte dell'ente pubblico vengano resi più accessibili i prezzi dei terreni e diminuiti gli innumerevoli balzelli che gravano sulla casa e la rendono inaccessibile a molti». Infine l'agroalimentare, con «la sfida della qualità dei prodotti e il proseguimento del processo che ci consenta di affrontare insieme i mercati esteri».



Maurizio Gardini

Chiara Unguendoli

Il cardinale con gli amici della festa di Ferragosto

Erano tanti gli amici che si sono riuniti attorno a Gianni Pelagalli venerdì scorso nella prestigiosa cornice di Villa Ranuzzi Cospì, a Bagnara di Budrio, per la tradizionale serata dedicata agli amici, appunto, della Festa di Ferragosto, da 26 anni organizzata dall'infaticabile Gianni. Amici a diverso titolo: sponsor, soprattutto, ma anche i volontari che con il loro prezioso lavoro contribuiscono in modo essenziale alla riuscita della manifestazione ed esponenti dell'informazione che la fanno conoscere a Bologna e fuori. Ospite d'onore della serata, il cardinale Carlo Caffarra, che proprio all'inizio ha voluto rivolgere il suo saluto: «Questa bella esperienza del Ferragosto a Villa Revedin deve assolutamente continuare - ha sottolineato - e naturalmente sotto la direzione di Pelagalli! Il suo lavoro però - ha proseguito - non potrebbe essere efficace senza l'aiuto di tutti voi, e per questo vi esprimo la mia grande riconoscenza». (C.U.)



Gianni Pelagalli

Oreficeria bolognese, un Medioevo di tesori

DI CHIARA SIRK

«Oreficeria e potere a Bologna nei secoli XIV-XV» (Clueb) è un libro scritto da Raffaella Pini, storica del nostro Ateneo. Le chiediamo: com'è nato il suo interesse per l'oreficeria? «A Bologna gli orefici erano numerosi e potenti, tanto che riescono a costituirsi in corporazione autonoma. Nel XIII secolo erano 242, in un momento in cui a Siena, considerata la patria dell'oreficeria, erano 46, a Milano un centinaio. C'è un motivo? Ce ne sono diversi. Anzitutto gli orefici non producevano solo gioielli o calici. Facevano fibbie, bottoni, cinture, vasellame, anche oggetti d'uso quotidiano, sempre per una committenza importante, che a Bologna era numerosa e in buona parte costituita da studenti dell'Università. I pezzi rimasti oggi sono soprattutto legati al culto delle reliquie. Lei li studia da un punto di vista sociale e storico. Cosa emerge? Intanto, dietro un'opera c'è sempre un messaggio. Ad esempio: la statua di Bonifacio VIII, ora al Museo Medievale, viene affidata non agli scultori, ma agli orefici, a mio parere perché si stavano affermando come corporazione. Si tratta di una scelta unica. Poi ci sono i reliquiari, come quello del capo di San Petronio e quello di San Domenico, opere di

Jacopo Roseto. Ho scoperto un documento che lega l'orefice alla famiglia di Alberto Azzi, il famoso miniatore della seconda metà del Duecento. Ecco perché ricevette una commissione importante dal Comune. Come mai il Comune commissiona un reliquiario tanto prestigioso? Nel 1376 Bologna torna Comune. Viene deciso di portare in auge la figura di San Petronio, vescovo di Bologna nell'antichità, che solo da questo momento diventa baluardo della città. Per rilanciarlo si commissiona un reliquiario che ha una particolarità: nella base sono realizzati, in smalto, episodi della vita del Santo che saranno riprese dai pittori. Per la prima volta a Bologna c'è un uso strumentale dell'oreficeria, che diventa veicolo di un messaggio didattico e politico: Petronio patrono di Bologna. L'exploit petroniano però va a discapito di altri Santi. Fino a quel momento il Santo cittadino più venerato era Domenico, di cui la Basilica conserva il corpo. I domenicani, vedendo un calo di devozione, immediatamente chiamano anche loro Jacopo di Roseto perché realizzi un reliquiario ancora più ricco e sontuoso per il capo del loro fondatore. Ci sono altri esempi? A Santo Stefano c'è il reliquiario di San Floriano, voluto nel 1451. I benedettini, per rispondere ad una situazione di crisi profonda, decidono di rilanciare il culto di San Floriano, di cui conservavano le reliquie, commissionandolo a Matteo de Tederici.



Beltrami canta Rossini

Per «Conoscere la musica» giovedì 3 aprile, ore 21, in Sala Bossi (Piazza Rossini 2) Silvia Beltrami, mezzosoprano, accompagnata al pianoforte da Sabrina Avantario, eseguirà musiche di Rossini, Donizetti, Mercadante. «È un programma virtuosistico, in cui serve grande agilità. Proporrò brani raramente eseguiti, come i "Péchés de vieillesse", che Rossini scrisse quando aveva ormai abbandonato l'opera. Inoltre alcune arie da opere rossiniane serie, come Semiramide, bellissime e trascurate», spiega l'interprete. C'è molto repertorio per la sua voce? «Di quel periodo sì. Rossini amava molto la voce del contralto d'agilità. Oggi diremmo mezzosoprano, ma capace di raggiungere regioni gravi e tessiture acute mantenendo sempre la stessa uniformità. Non ce ne sono molti oggi, sono vocalità quasi estinte». (C.D.)

Musica in basilica

Domani alle 21 secondo appuntamento della rassegna «Musica in Basilica» nella Biblioteca storica della Basilica di San Francesco (Piazza Malpighi 9). Sul palco il «Felsina Flute Ensemble»: l'originalissima orchestra composta da quindici flauti e diretta da Stefano Chiarotti interpreterà musiche di Vivaldi e ouvertures di opere di Mozart, Rossini e Verdi. Ingresso a offerta libera pro missione francescana in Indonesia.

Rinnovata per tre anni la convenzione tra il Settore Cultura e rapporti con l'Università del Comune e i Padri Domenicani della Basilica del Santo

I gioielli di Domenico

DI GIOVANNI MUAZZANI

Ampliare le possibilità di fruizione e di conoscenza del patrimonio artistico, storico e culturale offerto dal Museo e dalla Basilica di San Domenico, uno dei complessi monumentali di maggiore rilievo della città: è questo lo scopo per cui è stata rinnovata, per tre anni, la convenzione tra il Settore Cultura e rapporti con l'Università del Comune e i Padri domenicani della Basilica. La convenzione prevede l'apertura del Museo di San Domenico e un programma annuale di visite guidate, realizzato in collaborazione con i Musei civici d'arte antica e con i domenicani. Il programma delle visite, che si svolgeranno l'ultimo sabato di ogni mese, a partire dal 29 marzo fino al 28 febbraio 2009, alle 16, descrive un itinerario tematico fra arte, storia e cultura e contempla altresì una conferenza di Andrea Emiliani, presidente dell'Accademia Clementina su «La trina di San Domenico di Guido Reni» (31 maggio). «All'interno della Basilica - ricorda Massimo Medica, direttore dei Musei civici d'arte antica - si conservano preziose opere d'arte, tra cui dipinti del Guercino, Filippo Lippi, Lodovico Carracci, Guido Reni, il Crocifisso di Giunta da Pisano e soprattutto l'Arca marmorea di San Domenico, decorata dalle sculture di Niccolò Pisano, Alfonso Lombardi, Niccolò dell'Arca e Michelangelo». «La convenzione stipulata - afferma Mauro Felicori, direttore del Settore Cultura e rapporti con l'Università del Comune - rappresenta un primo passo verso una sempre maggiore collaborazione fra il Comune e i Padri domenicani, per promuovere e valorizzare congiuntamente il patrimonio storico e artistico conservato nel Museo di San Domenico». E sempre per questo i Musei civici d'arte antica intendono restituire alla Basilica e ai fedeli una preziosa vera da pozzo, realizzata in marmo di Verona, che fu presumibilmente posta a ricordo di un pozzo scavato da San Domenico. Padre Fausto Guerzoni, rettore della Basilica di San Domenico ha poi annunciato che «i Padri domenicani intendono rendere fruibile la collezione delle oreficerie gotiche, le corali trecentesche, unitamente ai paramenti liturgici e ad altri preziosi oggetti conservati presso la Basilica in occasione di un ciclo di mostre organizzate dai Musei civici d'arte antica».



Arca San Domenico (foto M. Jodice).

Fiera. Parte la rassegna del libro per ragazzi

Si apre domani e si chiuderà il 3 aprile al quartiere fieristico la 45ª edizione della «Fiera del libro per ragazzi» organizzata da Bologna Fiere. Numerosi come sempre gli appuntamenti, anche in città. Da segnalare alle 10.30 (Centro servizi) l'inaugurazione della mostra «When Cows Fly...» dedicata all'Argentina, ospite d'onore della Mostra degli illustratori; alle 15 la presentazione della mostra evento sui 90 anni del Signor Bonaventura («Bonaventura. I casi e le fortune di un eroe gentile») che verrà inaugurata alle 19.30 in Sala Borsa (piazza Nettuno 3). La mostra è a cura dell'associazione culturale Hamelin e ad essa è legato un libro-catalogo edito da Orecchio Acerbo. Martedì 1 aprile (ore 11, Sala Vivace, Centro Servizi) appuntamento con «L'editoria per ragazzi nei Caraibi»; alle 11.30 (Centro traduttori) «Tradurre le strisce di "Mafalda"», incontro con Gloria Bazzocchi; alle 15 (Sala Ouverture) Gek Tessaro presenta il suo nuovo libro «Il circo delle nuvole»; alle 15 (Sala Vivace) presentazione di «Angeli in caduta libera», la nuova storia donata da Bianca Pitzorno all'Unicef che racconta i diritti dell'infanzia. Mercoledì 2 alle 9.30 «L'umorismo nella letteratura e nelle canzoni per ragazzi», incontro con Louis M. Pescetti; alle 16 (Sala Allegretto) «Coccole e caccole si presenta e... presenta: storia a puntini» con l'autore Roberto Piumini e l'illustratrice Manuela Trimboli.

I delegati Unesco in visita alle opere di Mattei

I delegati dell'Unesco in visita alle opere bolognesi di Luigi Enzo Mattei. È quanto avverrà la prossima settimana: sabato 5, domenica 6 e lunedì 7 aprile, infatti, nella nostra città si terrà l'assemblea nazionale dei Centri e Club Unesco, nel 60° anniversario della loro costituzione e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. In tale occasione, le opere di Mattei in città, recentemente dichiarate dall'Unesco «patrimoni per una cultura della pace» (al pari della Basilica di San Luca e nella categoria cui per prima è stata iscritta la Torre Eiffel) saranno meta dei delegati, impegnati in vari gruppi di lavoro su molteplici argomenti, tra i quali l'uso della terracotta nell'arte. La visita al percorso iconografico delle opere di



La porta «Imago pietatis» all'Alma Mater

Vergine Madre: Giagnoni legge Dante

Venerdì 4 aprile, ore 21.15, per la stagione «Tracce di teatro d'autore», nella chiesa arcipretale di San Giorgio di Piano (via della Libertà 54), Lucilla Giagnoni presenta «Vergine Madre. Canti, racconti e commenti dalla Divina Commedia di Dante Alighieri» (ingresso libero). All'interprete abbiamo chiesto: che Dante è il suo? «Ho scritto questo spettacolo nel 2001, quando sono crollate le Torri Gemelle. È collegato ad un momento di grande spaesamento, quando tutti abbiamo provato la "selva oscura". In quel momento avevo bisogno di parole forti e ho pensato di rivolgermi ai maestri: e chi meglio di Dante, che ha vissuto un'esperienza di quel tipo? In esilio aveva perso la famiglia, la casa, il potere. Era un uomo che cercava la strada della salvezza in mezzo al buio e la trovò nella poesia. La mia è stata una richiesta forte del bello in mezzo all'"inferno"». Non si sentono spesso voci femminili leggere quest'autore. Sì, e invece credo che noi donne abbiamo qualcosa da dire. Io ho cercato di capire l'aspetto femminile generale della Divina Commedia, che c'è ed è molto forte. Per questo lo spettacolo s'intitola «Vergine Madre», dall'inizio dell'ultimo canto del Paradiso. Qui Dante dà una terza via: quella che le donne applicano da millenni. E non è solo un discorso teologico, perché in quella serie di apparenti ossimori, (vergine madre, figlia del tuo figlio, umile e alta), troviamo una figura che fa convivere gli opposti. Le donne da sempre fanno questo nella vita: conciliano, nelle famiglie, nel vivere quotidiano. E nel mondo d'oggi, tra scontri e guerre, abbiamo decisamente bisogno di figure che sappiano mediare.



Lucilla Giagnoni

Così fa Maria... Sì, è la sua grandezza. Non si dice che è buona, ma che è mediatrice. A Dante non fa neanche un sorriso, semplicemente sposta lo sguardo e attraverso i suoi occhi il poeta può vedere Dio senza esserne annientato. Grazie all'intermediazione della Vergine tutto è possibile». Lei ha fatto molto teatro impegnato, ma Dante è un bel «salto». Come si trova? Mi ha riconciliato con le mie radici. Sono toscana, di Firenze, e durante uno spettacolo mi sono ricordata di mia nonna Bianca, una donna semplicissima, che, quando ero piccola, mi recitava a memoria Dante e le preghiere, senza alcuna spiegazione. Anche per questo faccio lo spettacolo Vergine Madre di solito nelle chiese, perché la poesia non va relegata in luoghi deputati ed è importante incontrare le persone. Noi ci sforziamo, come dice Calvino, di cercare ciò che in mezzo all'inferno non è inferno, e di dargli spazio.

Chiara Sirk

Sisto Reina, un religioso nella musica barocca

Sabato 5 aprile alle 15, nella Sala conferenze del Museo internazionale e Biblioteca della musica (Strada Maggiore 34) sarà presentato il volume di Tito Olivato «Vita e musica del minore presentato fra Sisto Reina di Saronno. Espressione del Barocco padano», edito dalla Società Storica Saronnese, con allegato un cd di musiche dello stesso Reina eseguite da Cappella Artemisia. Partecipano Giovanni Tasso, Candace Smith e l'autore, cui chiediamo: «Sisto Reina è un autore poco noto al grande pubblico. Possiamo presentarlo?». «Di Reina non si è trovato l'atto di battesimo - risponde - ma si conosce la terra che gli diede i natali: Saronno. Frate minore conventuale dal 1641, entra nell'ordine e cambia il suo nome da Gioseffo in Sisto per onorare i Papi Sisto IV e V, anch'essi minori conventuali. Musicista di prim'ordine, probabilmente allievo del maestro di cappella del Duomo di Milano Michelangelo Grancini, nel 1646 è organista ufficiale del Santuario di Saronno. Due anni più tardi compone la sua prima opera di nove, i cui dedicatari sono perlopiù suore musiciste o personaggi di spicco nell'ambito religioso o nobiliare. La sua produzione contiene Messe in rito romano a quattro ma anche a otto voci per due cori e mottetti, litanie e Salmi in latino e in volgare a una, due, tre, quattro voci con basso continuo e talvolta anche con l'accompagnamento di strumenti. Nel 1662 si trova in Emilia, dove probabilmente

muore due anni dopo, in un'età compresa tra i quarantuno e i quarantatré anni in base a contee che attengono alla realtà musicologica e a documenti dell'ordine minorile». Cosa lo rende tanto particolare da dedicargli un libro? Le originalità musicali, dai numerosi melismi, ai cromatismi, ai frequenti cambi di tempo Elementi che lo consacrano protagonista di spicco nel panorama del barocco padano e grande compositore il cui contrappunto mantiene sempre una solida consistenza. Presentate il volume a Bologna: fra il compositore e la città c'è un legame? Il libro è stato già presentato nel Santuario di Saronno che l'ha visto organista dal 1648 al 1659; ma nel Museo Internazionale e Biblioteca della musica di Bologna ci sono cinque delle nove opere: la prima, la quinta, l'ottava, la nona e le due edizioni identiche, fuorché nel frontespizio, della settima. Bologna è stata la città nella quale si è diretto dopo essere andato via da Saronno. Qui conoscerà Padre Timoteo Schiafinati, priore del Collegio di San Gerolamo, legato alla famiglia Farnese di Parma, cui dedicherà l'opera settima e chiederà protezione. Da Bologna partirà poi per Piacenza e Modena, sotto il patrocinio degli Este dei Farnese.

Chiara Deotto



Un'opera di fra Sisto Reina

Laboratori musicali a S. Stefano

Sono aperte le iscrizioni a quattro Laboratori teorico-pratici che avranno luogo nella Basilica di Santo Stefano. Il primo, riservato a voci femminili, curato da Alessandra Fiori, musicologa, sarà sul «Q 11», manoscritto che documenta il canto polifonico femminile nel Medioevo, conservato a Bologna. Gli incontri si svolgeranno mercoledì 16 aprile (ore 10-12.30), giovedì 17 (ore 14-16.30), venerdì 18 (ore 10-12.30). Le consiste eseguiranno i brani studiati durante la Messa di domenica 20 alle 11.30 nella Basilica di S. Stefano. Un seminario dedicato al Canto gregoriano sarà condotto dal professor Nino Albarosa (giovedì 17, ore 10-12 e venerdì 18, ore 14-16.30). Mercoledì 16, seminario teorico-pratico su «La Polifonia sacra dal XII al XIII secolo» con Brigitte Lesne, direttrice dell'Ensemble «Discantus» (ore 14-17). Domenica 20, ore 15-17, Placida Staro, etnomusicologa, terrà un seminario sulla vocalità femminile nelle culture di tradizione orale. I seminari sono gratuiti, a numero chiuso con iscrizione obbligatoria, entro il 10 aprile scrivendo a ancilladomini.bologna@gmail.com Informazioni: tel. 3396688177 e 3408222296.

Al Capodimonte il torneo dei Seminari

Dopo tre giorni di partite intense e tecnicamente ben giocate dai 120 seminaristi di 10 regioni, è stato il Seminario di Napoli Capodimonte ad aggiudicarsi la quarta edizione del Torneo nazionale di calcio dei Seminari regionali, organizzato dal Seminario regionale di Bologna con la collaborazione del Centro sportivo italiano. A premiare i vincitori sono stati don Giovanni Sandri, incaricato diocesano per la pastorale dello Sport, il rettore del Seminario regionale di Bologna, monsignor Stefano Scanabissi, il presidente del Csi Bologna, Stefano Gamberini, il senatore Giovanni Bersani, l'olimpionico Mauro Checchi e il vice presidente della Fondazione Carisbo, Virginiangelo Marabini. Hanno partecipato i seminari di Anagni, Molfetta, Cagliari, Ancona, Napoli Capodimonte, Assisi, Napoli Posillipo, Chieti, Potenza e Bologna. Il Seminario regionale di Bologna, è arrivato terzo battendo nella finalina Cagliari per 6-1. «Abbiamo avvertito un grande coinvolgimento di tutte realtà che ci hanno aiutato nell'organizzazione - commenta don Roberto Maccinatelli, vice rettore -. Da non dimenticare, poi, l'aiuto della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e degli altri vice rettori, don Marco Settembrini, don Sebastiano Tori e don Eurero Spoglianti». (M.F.)



La premiazione



L'Agorà è in dvd

È disponibile presso gli uffici della Pastorale giovanile il nuovo dvd che raccoglie il cammino dei giovani bolognesi durante il primo anno dell'Agorà, progetto triennale per la pastorale giovanile voluto dai vescovi italiani per il triennio 2006-2008. «Giovani in ascolto. Agorà a Bologna 2006-2007» è il titolo del sussidio multimediale che racconta i grandi appuntamenti giovanili vissuti in diocesi e non solo. Tre le sezioni presenti: una prima parte dedicata agli incontri diocesani tra i giovani e il cardinal Caffarra, un secondo capitolo che racconta il pellegrinaggio con il Papa a Loreto dello scorso settembre e un'ultima sezione pensata in preparazione alla Giornata mondiale della gioventù di Sydney del prossimo luglio. Il dvd raccoglie i servizi e i reportage realizzati dal settimanale televisivo 12Porte, i testi degli incontri dei con il Papa e con il cardinal Caffarra, le foto e i video amatoriali dei giovani stessi, gli inni di Sydney e Loreto, gli interventi audio integrali del Papa a Loreto, i messaggi delle Giornate mondiali della gioventù e molto altro ancora. Nella sezione contenuti-extra sono presenti alcune interviste sul significato dell'amore umano e cristiano raccolte tra i giovani nelle strade di Bologna, un utile punto di confronto nei gruppi parrocchiali e di catechesi. Il dvd, prodotto della collaborazione tra il Servizio diocesano per la Pastorale giovanile e i Servizi televisivi dell'Arcidiocesi (info e richieste: Ufficio pastorale giovanile giovani@bologna.chiesacattolica.it, 051/6480747) vuole essere un sussidio per riflettere sui forti momenti di incontro vissuti dai giovani nel primo anno dell'Agorà e un strumento per prepararsi a partecipare, anche da casa, alla Gmg di Sydney.

Luca Tentori

Il «Mundialito» sul crescentone

Sabato 12 aprile 2008, dalle ore 10 sul «crescentone» di Piazza Maggiore a Bologna, la Consulta Diocesana per lo Sport - in collaborazione con AGiO e Scuola Calcio Bologna F.C. 1909 - organizza un'amichevole calcistica dedicata a tutti i bambini e bambine nati nel 1999-1998-1997 (categoria FIGC «Pulcini»). La giornata si propone di raccogliere fondi che permetteranno di riservare un quantitativo di borse di studio sportive per il periodo estivo nella cornice di Estate Ragazzi. Insomma, sport, amicizia e solidarietà uniti in un'unica iniziativa. Le iscrizioni sono ancora aperte, fino ad esaurimento posti, entro e non oltre il 2 aprile: il regolamento completo e la scheda di iscrizione si trovano sul sito www.agio.it. L'evento è in collaborazione con Emil Banca, Resto del Carlino, Automotive Group, Allestimenti e Scenografie, QZ Studio di Consulenza Assicurativa srl., Assitalia Agenzia Bologna Centro, Laerdal, E-TV e Radio Nettuno.

«L'imperativo categorico della giornata - racconta Daniele Corazza della Scuola Calcio Bologna F.C. - sarà quello di divertirsi giocando a calcio e passare la giornata in una delle piazze più belle d'Italia». Perché portare il calcio proprio sul Cres-

tone?

«La prima sede cui abbiamo subito pensato per dare un contributo all'iniziativa era stato lo Stadio Renato Dall'Ara, la casa naturale del Bologna F.C. 1909. Ma come Scuola Calcio

organizziamo allo stadio già altri eventi, allora si è pensato a qualcosa di nuovo, legato alla città... ed ecco l'idea di Piazza Maggiore che ha trovato subito tutti d'accordo».

È un torneo per soli professionisti?

«No. La giornata è rivolta ai bambini e naturalmente alle bambine di Bologna e provincia che giocano a calcio con squadre iscritte ai campionati federali, ma anche a tutti quei bambini che venendo a conoscenza dell'iniziativa vorranno partecipare. Mi riferisco a scuole elementari, parrocchie, gruppi di amici... insomma a tutti coloro che hanno il desiderio di giocare a pallone».

Calcio professionale ed educazione: un binomio ancora possibile?

«Assolutamente sì. Come Scuola Calcio Bologna F.C. 1909 abbiamo il piacere di insegnare a tutti i bambini che lo desiderano il gioco-sport del calcio, proponendoci alle famiglie della città come un vero e proprio punto di riferimento sia dal punto di vista sportivo che educativo. Non è un caso che tutti gli insegnanti della scuola calcio non vengano definiti «allenatori», ma tecnici-educatori, proprio per la grande attenzione che riserviamo a questo aspetto».

(L.T.)



Il pallone del Mundialito



La scuola calcio Bologna F.C.

Dalla ricerca
MAICO
un prodotto
rivoluzionario
nel settore
delle protesi
acustiche.

SALUTE E BENESSERE / Novità nel settore delle protesi acustiche. Dalla ricerca Maico un prodotto rivoluzionario.

E' nato l'apparecchio acustico che funziona come l'orecchio umano

È stata presentata alla stampa nazionale la rivoluzionaria protesi acustica messa sul mercato oggi da Maico, industria leader mondiale del settore. È un nuovo microprocessore ultra-veloce, capace di offrire un suono naturale e di qualità superiore.

Il nuovo apparecchio elabora infatti il suono nella sua totale integrità e totalità, senza spezzettarlo in canali, come avviene per i prodotti attualmente in commercio. Grazie alle sue 16 mila regolazioni per secondo, possiede il totale dominio della frequenza e della intensità sonora. Ottimale risulta quindi il confort uditivo in qualunque situazione di ascolto e, nel contempo, la reale capacità di focalizzarsi sul parlato.

Un prodotto innovativo che garantisce un suono più naturale, una completa assenza di fischi e rumori, un parlato sempre «a fuoco» in ogni circostanza, un grande comfort di ascolto, un'estetica adeguata alle piccole dimensioni che nei modelli intracanalari lo rendono in-

visibile dall'esterno. È un vero e proprio gioiello di tecnologia, in base al quale Maico ha realizzato un congegno veramente automatico, capace di adattarsi ad ogni ambiente acustico, senza la necessità di programmi, né di regolazione del volume. Questo apparecchio acustico, una volta acceso ed indossato, fa tutto

da solo. Nasce così la prima generazione di prodotti completi, di semplice utilizzo dalla grande resa acustica. Da oggi chi ha problemi di udito può tornare a sentir bene e a condurre una vita normale.

Per informazioni visitate il sito www.maico.org



MAICO
VINCE LA SORDITÀ.

I SERVIZI ESCLUSIVI OFFERTI DAI CENTRI MAICO:
CHECK-UP COMPLETI • VERIFICA ACCURATA DELL'UDITO
PROVE GRATUITE DEI NUOVI APPARECCHI DIGITALI
AUTOMATICI DRA DISPONIBILI SUL MERCATO ITALIANO
CONTROLLO GRATUITO DELLE PROTESI DI OGNI MARCA
CON APPARECCHIATURE ELETTRONICHE • VALUTAZIONE
E RITIRO DEL VECCHIO APPARECCHIO • ASSISTENZA TECNICA,
BATTERIE ED ACCESSORI • NUMERO VERDE: LINEA DIRETTA
CON L'ESPERTO DELL'UDITO • CONVENZIONI ASL E INAIL • ACCESSORI PER L'ASCOLTO DELLA TELEVISIONE

RICHIEDI UNA VISITA GRATUITA A DOMICILIO **Numero Verde 800-213330**

SEDE CENTRALE DI BOLOGNA:
p.zza Martini, 1/2 - tel. 051.24.91.40
051.24.87.18 / 051.24.07.94
Fax 051.24.87.18

BOLOGNA via Pionente, 16/2 - tel. 051.31.05.23
BOLOGNA via Mengoli, 34 - tel. 051.30.46.56
BOLOGNA v. XX Settembre, 12 - tel. 051.61.35.282
BOLOGNA via Emilia, 251/d - tel. 051.45.26.19
CARPI via G. Fassi, 52/56 - tel. 059.68.33.35
CENTO via Corso Guercino, 35 - tel. 051.90.35.50
CESENA sobb. F. Comandini, 58/a - tel. 0547.21.573
FERRARA via Piazza Castello, 6 - tel. 0532.20.21.40
TALENZA via Oberdan, 38/a - tel. 0546.62.10.27
FORLÌ via G. Regnoli, 101 - tel. 0543.35.984
MODENA p.zza Roma, 3 - tel. 059.23.91.52
MODENA vie Giardini, 11 - tel. 059.24.50.60
RAVENNA p.zza Kennedy, 24 - tel. 0544.35.366
RIMINI via Gambalunga, 67 - tel. 0541.54.295
R. EMILIA viale Timavo, 87/d - tel. 0522.45.32.85
ROVIGO c.so del Popolo, 357 - tel. 0425.27.172
SASSUOLO via Cavallotti, 189 - tel. 0536.88.48.60
PARMA via Botteghe, 5/b - tel. 0521.78.53.79

L'incredulità vinta da una presenza

Nell'omelia alla Messa vespertina prefestiva della domenica «in albis», animata dalla Schola gregoriana «Benedetto XVI», il cardinale Caffarra ha ricordato che «la storia di Tommaso si ripete in un qualche modo anche nella vita di ciascuno di noi»

DI CARLO CAFFARRA *

La pagina evangelica narra il cammino percorso da Tommaso verso la fede. In esso ciascuno di noi può specchiarsi, e vedere narrata la vicenda umana di ogni credente.

La storia di Tommaso. Questi non era presente quando Gesù risorto venne per la prima volta in mezzo ai suoi discepoli, la sera di Pasqua. Quando gli dissero di aver visto il Signore, non volle loro credere: «se non vedo nelle sue mani i segni dei chiodi e non metto la mano nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel costato, non crederò». Quando otto giorni dopo Gesù venne ancora fra i suoi, Tommaso era presente. Gesù si rivolse a lui: «metti qua il tuo dito e guarda le mie mani... e non essere più incredulo ma credente». Ed allora Tommaso disse: «Mio Signore e mio Dio». Quale era la difficoltà che Tommaso sentiva in sé e gli impediva di credere alle parole dei suoi amici? Egli aveva visto morire Gesù; lo aveva visto sepolto in un sepolcro perfino sigillato. Non era davvero facile credere che Lui ora fosse vivo nel suo vero corpo: aveva bisogno di un incontro diretto con Lui. Ne ebbero bisogno le donne che andarono al sepolcro; ne ebbero bisogno Pietro, Giovanni e gli altri apostoli. Ne aveva bisogno anche Tommaso: incontrarlo vivo nel suo corpo!

E l'incontro avvenne: l'incredulità di Tommaso si incontrò colla esperienza diretta della presenza di Cristo. E l'apostolo pronunciò parole che esprimono come nessun'altra il nucleo intimo della fede: «Mio Signore e mio Dio». Cioè: «se è così: se tu, che io ho visto morto e sepolto, puoi essere toccato nel tuo vero corpo, e quindi sei vivo, allora tu sei il "mio Signore e mio Dio"». In questo modo la pagina evangelica ci dice nel modo più semplice e profondo che cosa è la fede: è l'incontro dell'uomo con il Signore vivente, vivente perché è Risorto. Questo incontro diventa l'inizio di una nuova relazione della persona umana con Cristo, perché Egli è riconosciuto come il proprio Signore e Dio. Da questo incontro l'esistenza di Tommaso esce rigenerata e come ripasmata.

La storia di ciascuno. La storia di Tommaso si ripete in un qualche modo anche nella vita di ciascuno di noi. Anche ciascuno di noi, vivendo nel contesto della vita di un popolo modellato dalla fede cristiana, ha sentito parlare di Cristo. La vita di ciascuno di noi è stata attraversata dalla notizia cristiana. Ma ciascuno di noi ha dentro di sé l'apostolo Tommaso, e pone le domande di fondo: è vero che Dio esiste ed ha creato il mondo? È vero che Gesù Cristo non è uno dei fondatori di religione, ma è Dio stesso fattosi uomo? E se non è irragionevole e rassegnato alla sua infelicità, anche ciascuno di noi desidera e cerca l'incontro, l'esperienza di una presenza di Cristo. C'è una parola straordinaria detta da Gesù: «perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che pur non avendo visto, hanno creduto». Pietro, Giovanni, gli altri apostoli, le donne avevano visto, quando andarono al sepolcro, avevano visto dei segni: la tomba vuota; le bende che avevano avvolto il corpo morto del Signore. Ma non avevano visto il Signore: eppure crederono ed ebbero così l'esperienza dell'incontro colla Sua persona vivente. Ciascuno di noi oggi può giungere alla fede se da una parte riconosce umilmente i tanti segni della presenza del Signore quali sono rinvenibili nella Chiesa, e dall'altra è docile all'azione della grazia che opera nel suo cuore. E questa la via della fede. Essa ha un versante, per così dire, esterno: ci sono segni attraverso i quali posso ragionevolmente concludere che quanto la Chiesa mi dice è vero. Ed ha un versante interno: c'è un'azione della grazia che opera nel cuore dell'uomo e lo conduce a credere che «Gesù è il Cristo, il figlio di Dio».

Miei cari fratelli e sorelle, la celebrazione eucaristica che stiamo vivendo, aiutati dalla suggestione del canto che lungo i secoli ha espresso la preghiera della Chiesa, non è altro che questo. È l'esperienza vissuta da Tommaso: l'incontro con Cristo nel suo Corpo eucaristico, pane di vita eterna.

* Arcivescovo di Bologna



Caravaggio: «L'incredulità di S. Tommaso»

Quella novità assoluta che cancella ogni paura

Dall'omelia del cardinale nel giorno di Pasqua

In che cosa è consistita la risurrezione di Gesù? Che cosa è realmente accaduto in quel sepolcro? Qualcosa di unico, di incomparabilmente singolare: il corpo umano di Gesù, il suo cadavere viene investito, permeato, vivificato dalla stessa vita di Dio. L'apostolo Paolo usa una espressione che ad un lettore assiduo della Sacra Scrittura suonava assai significativa: «Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre» (Rom 8,4). L'ingresso della natura umana di Cristo nella vita di Dio non è un evento a disposizione delle forze umane, ma è il frutto di un intervento della forza e dello splendore di Dio, che trasfigura la condizione mortale in condizione immortale. Perché ho parlato di

«novità assoluta»? Perché quanto è accaduto nel sepolcro non è il ritorno da parte di Gesù alla vita umana di prima insidiata comunque dalla morte, ma l'ingresso della condizione umana di Cristo nella vita e nella gloria di Dio. La risurrezione di Gesù è un fatto storico, realmente accaduto, ma che introduce Gesù, la sua umanità fatta di carne e di spirito, in una dimensione di vita profondamente nuova, in un ordine decisamente diverso.

A questo punto sorge la domanda decisiva per il nostro destino: questo fatto della risurrezione di Gesù che cosa significa per ciascuno di noi? Che cosa significa per il mondo e per la storia nel suo insieme? In che modo mi può riguardare? La prima parola che le donne si sentono dire davanti al sepolcro vuoto, è la seguente: «non abbiate paura, voi!». Ci possono essere tante paure e timori nel cuore di una persona umana: paura di perdere e non trovare lavoro; paura di essere colpito da una malattia inguaribile; paura di perdere persone care. E così via. Ma se guardiamo più in profondità dentro al nostro vissuto quotidiano, vediamo che portiamo nel cuore una paura ben più profonda: la paura che alla fine tutto il nostro grande agitarsi e tribolare e lavorare non abbia un senso definitivo ed indistruttibile; che alla fine il capolinea definitivo al nostro correre sia il nulla eterno. È vero che l'uomo ha cercato di anestizzarsi da questa paura. Gli è stato detto che la scienza guarirà l'uomo anche da questa paura esistenziale. Si cerca di convincerlo con quella possente organizzazione della menzogna circa l'uomo che è la cultura in cui viviamo, che non deve ritenersi né diverso né superiore alla materia dalla quale per caso è emerso nella quale scomparirà. Si oppone il rifiuto di rispondere alla domanda dei giovani che desiderano sapere se la realtà in cui entrano è amica o dominata dal «brutto poter che, ascosto, a comun-



Piero della Francesca: «Resurrezione»

danno impera», come dice il poeta, creando con tale rifiuto una voragine educativa che non ha precedenti. «Non abbiate paura, voi!» si sentono dire le donne davanti al sepolcro vuoto. Perché possiamo non avere più paura? La nuova realtà, la vita nuova che prende dimora in Cristo risorto, non si rinchiude in Lui. Essa penetra continuamente nella nostra persona e nel nostro mondo, trasformandoli, trasfigurandoli perché li attira a sé. Ciò avviene mediante la vita, la testimonianza, la predicazione della Chiesa. Se l'uomo crede a questa parola e riceve i santi sacramenti, diventa, come ci ha detto l'apostolo, «pasta nuova». La risurrezione di Gesù è stata come un'esplosione di amore che ci libera dalla morte. La risurrezione di Gesù è la sconfitta del nulla eterno, e perciò l'alternativa ad essa alla fine sarebbe una sola: il niente.



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia nel giorno di Pasqua, quella in occasione del millenario della Cattedrale di Sarsina e quella nella Messa vespertina prefestiva della domenica «in albis».

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11 nella parrocchia di S. Vincenzo de Paoli Messa di apertura delle Missioni al popolo. Alle 17 in Cattedrale Messa e ordinazione di due diaconi permanenti.

MERCOLEDÌ 2 APRILE

Alle 19 in Cattedrale Messa nel terzo anniversario della morte di Giovanni Paolo II.

VENERDÌ 4

A Roma, all'assemblea plenaria del Pontificio Consiglio della Famiglia tiene la relazione su «Il 40° anniversario dell'enciclica "Humanae Vitae"».

SABATO 5

Visita pastorale a Vidiciatico

DOMENICA 6

Conclude la visita pastorale a Vidiciatico. Alle 16 nella parrocchia di S. Andrea della Barca saluto all'assemblea regionale dell'Azione cattolica.

Cattedrale, memoria del popolo cristiano

Dall'omelia del cardinale per il millenario della Cattedrale di Sarsina

La Cattedrale è la memoria storica del popolo cristiano, fissata per sempre nell'ordine e nella misura di un edificio santo. È nella Cattedrale che si perpetua la successione apostolica: ogni Vescovo inizia il suo ministero entrando solennemente nella Cattedrale. Ed è in essa, dalla cattedra da cui l'edificio prende nome, che l'apostolo continua a narrare e testimoniare la Risurrezione di Gesù. È nella Cattedrale che il popolo cristiano vede espressa, nella bellezza dell'armonia architettonica, l'unità nella stessa fede che lo congiunge al Signore. La vostra Cattedrale è il segno che il Risorto ha agito e continua ad agire in mezzo a voi: la sua opera è espressa dal simbolo di questo edificio; narrata nelle sue pietre. Cari fratelli e sorelle, non temete! La vostra Cattedrale compie oggi mille anni. Contro la paura che il popolo di Cristo possa divenire un'entità microscopica irrilevante sta la promessa di Cristo fatta mediante l'apostolo: «Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Purché rimaniate sempre sotto la signoria di Cristo e rimaniate fedeli all'annuncio delle origini.



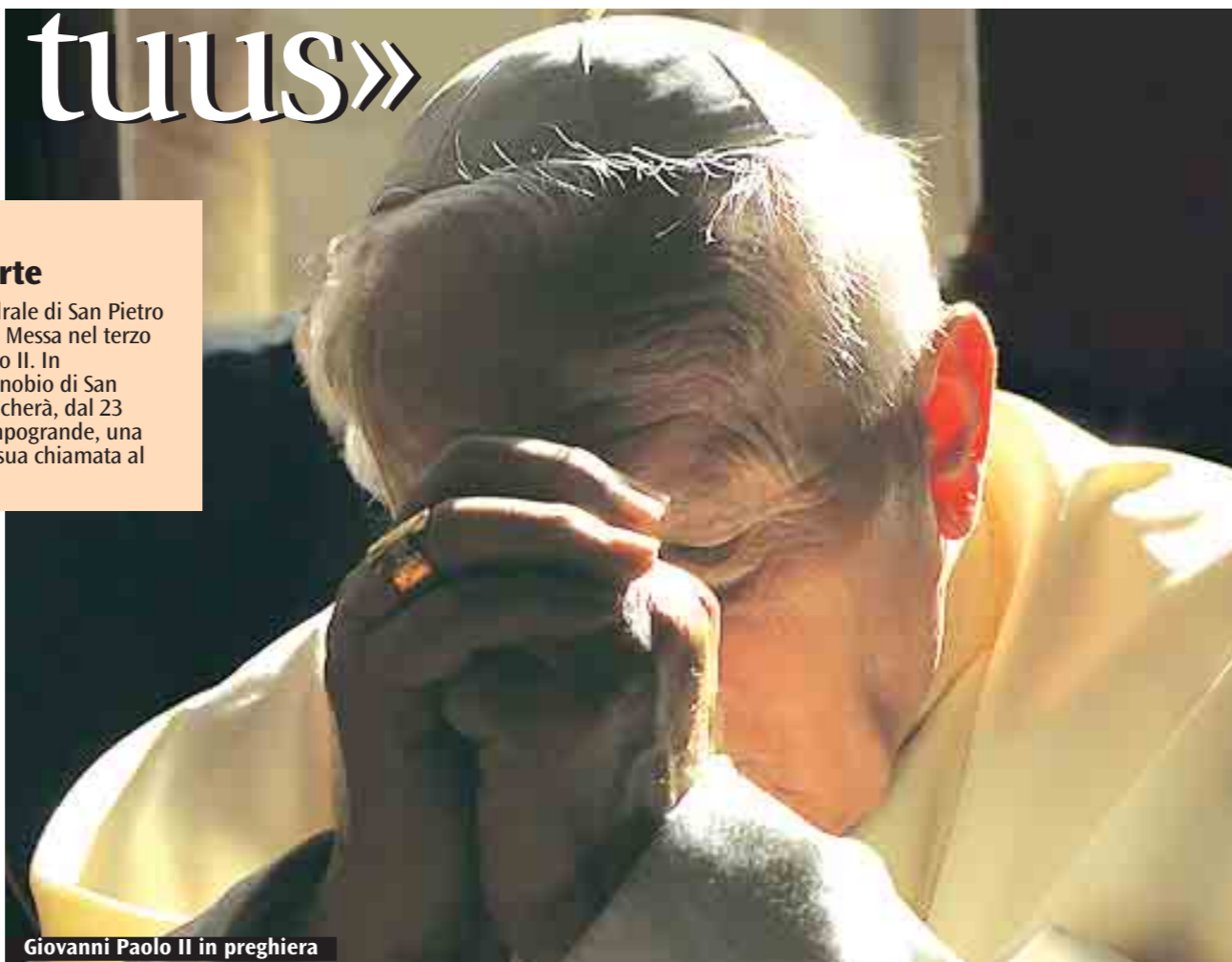
Il cardinale e il vescovo Lanfranchi accendono la lampada

Giovanni Paolo II, «totus tuus»

Messa del cardinale nell'anniversario della morte

Mercoledì 2 aprile alle 19 nella Cattedrale di San Pietro il cardinale Carlo Caffarra celebra la Messa nel terzo anniversario della morte di Giovanni Paolo II. In concomitanza l'associazione culturale «Cenobio di San Vittore» annuncia che al Servo di Dio dedicherà, dal 23 maggio al 13 giugno a Palazzo Pepoli Campogrande, una mostra nel trentesimo anniversario della sua chiamata al Soglio di Pietro.

L'associazione culturale «Cenobio di San Vittore», nell'ambito delle proprie attività istituzionali, dedica al Servo di Dio Giovanni Paolo II (Karol Wojtyła), nel 30° anniversario della sua chiamata al Soglio di Pietro, una mostra degli oggetti personali e del percorso di vita del Pontefice scomparso nel 2005, dal titolo «Totus tuus. Giovanni Paolo II. Un uomo, un prete, il Papa». La mostra, sotto il patrocinio dell'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra, di Comune e Provincia di Bologna e dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna, verrà allestita nelle sale museali di Palazzo Pepoli Campogrande (via Castiglione 7). Sarà inaugurata, alla presenza del cardinale Caffarra e del professor Joaquín Navarro-Valls e con la partecipazione delle autorità cittadine civili e militari venerdì 23 maggio alle 18 e rimarrà aperta fino a venerdì 13 giugno (da martedì a venerdì dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, sabato e domenica dalle 10 alle 19, lunedì chiuso). La mostra si dividerà in due sezioni: la prima, «Da Wadowice a Cracovia» (1920-1978), illustrerà il giovane, l'uomo, il prete, il Vescovo, il Cardinale e farà



Giovanni Paolo II in preghiera

conoscere, attraverso gli oggetti, i documenti, l'abbigliamento personale e alcune fotografie la vita privata e poi sacerdotale, fino alla porpora cardinalizia, di Karol Wojtyła. Vi saranno documentate le origini, la famiglia, gli studi, il periodo dell'occupazione nazista, la guerra, il periodo del comunismo, il sacerdozio, la carriera ecclesiastica, l'insegnamento, la vita episcopale fino alla carica di cardinale di Cracovia. La seconda sezione, «da Cracovia a Roma» (1978-2005), presenterà oggetti personali del Santo Padre (la veste papale, le scarpe, la casula, il calice), documenti, fotografie ed altri

preziosi oggetti tra i quali manufatti, ricordi personali, giocattoli offerti da alcuni bambini, opere d'arte, doni ricevuti da personalità di tutto il mondo. Nelle attuali circostanze storiche tutti questi oggetti acquistano un significato molto particolare: non sono più ricordi storici oppure opere d'arte ma diventano reliquie, tracce uniche e preziose della sua vita presenza in mezzo a noi. Venerdì 13 giugno alle 21, in occasione della mostra, nella chiesa del SS. Salvatore (via Cesare Battisti 16) si terrà un concerto su testi di Karol Wojtyła («Trittico romano») con la partecipazione straordinaria del musicista Stanislaw Soyka.



Giotto: «Battesimo di Cristo»

mail haidi1@virgilio.it Infine i vicariati di San Lazzaro-Castenaso, Castel San Pietro e Budrio faranno capo all'oratorio Don Bosco di San Giorgio di Varignana. Lì si terranno gli incontri alle 21 di giovedì 17 aprile e dei mercoledì 7 e 21 maggio; referente Silvana Vanti Zacchiroli, e-mail silvava@hotmail.it

Catechisti, una formazione per l'iniziazione cristiana

DI VALENTINO BULGARELLI *

Il ripensamento dell'iniziazione cristiana nella nostra diocesi aggiunge un'altra tappa. Dopo aver consegnato, nello scorso mese di settembre, il sussidio «Ecco faccio nuove tutte le cose. 1», primo strumento per un primo biennio, e avere lasciato un congruo tempo per prenderne visione, leggerlo e valutarlo, ora l'Ufficio catechistico diocesano prevede una fase di accompagnamento per i catechisti mirata ad avviare dal prossimo anno il percorso proposto. In questa prima tappa dell'itinerario ci si rivolge in modo particolare ai genitori che hanno chiesto il Battesimo per i loro figli. Nelle tappe successive, in considerazione anche della crescita dei bambini, aumenterà progressivamente il coinvolgimento dei figli. Tuttavia è indispensabile la mediazione di catechisti che si dedicheranno in specifico a quest'importante missione ecclesiale. Per accompagnare i catechisti in questo progetto si offrono dei momenti laboratoriali per «imparare a fare». Il percorso formativo prevede una serie di tre incontri in tre punti diversi della diocesi: Bologna (Seminario Arcivescovile), Osteria Grande (Oratorio Don Bosco di San Giorgio di Varignana) e Sant'Agostino (Locali della parrocchia). La distribuzione vuole essere un aiuto per permettere a tutti di partecipare. La finalità è creare una mentalità rinnovata per generare il percorso di Iniziazione cristiana. In particolare ci si concentrerà sulle «piste» offerte nel primo volume e su come operare nell'ambito delle quattro aree tematiche: antropologica, biblica, battesimale, ecclesiale. Tutte concorrono, anche se con diverse accentuazioni, all'esplicitazione del sacramento del Battesimo. Il primo incontro avrà un carattere introduttivo sulla natura dell'Iniziazione cristiana, le finalità che essa ha e la presentazione del progetto nel suo insieme. Il secondo incontro sarà di carattere contenutistico, illustrando le scelte fatte nell'itinerario, infine il terzo sarà più di carattere applicativo, offrendo strumenti, suggerimenti e consigli su come realizzare un incontro. Gli incontri sono aperti a tutti, ma sono invitati in modo particolare i catechisti che avevano dichiarato la loro disponibilità. Per informazioni: e-mail ucd@bologna.chiesacattolica.it oppure tel. 051.6480704. * direttore dell'Ufficio catechistico diocesano

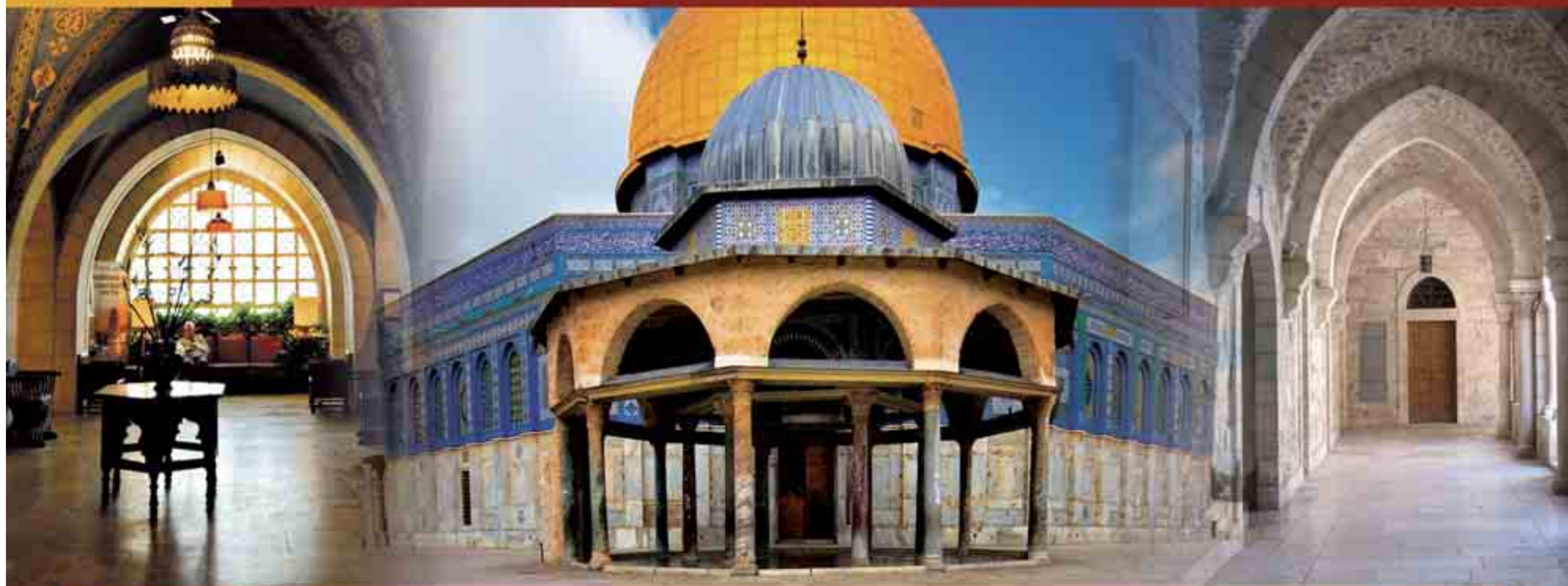
I luoghi e le date degli incontri

Gli incontri del percorso formativo si terranno in tre luoghi diversi. A Bologna, in Seminario faranno capo i vicariati di Bologna Centro, Bologna Ravone, Bologna Ovest, Bologna Nord, Bologna Sud-Est, Bazzano, Setta, Vergato, Porretta Terme e Persiceto-Castelfranco. Gli incontri si terranno dalle 16 alle 18 nei sabati 12 aprile, 10 e 24 maggio; referente Monica Martignoni, e-mail monica.martignoni@tin.it Nei locali della parrocchia di Sant'Agostino ferrarese si troveranno i catechisti dei vicariati di Cento e Galliera. Gli incontri saranno alle 21 dei mercoledì 9 e 23 aprile e 14 maggio; referente Haidi Mazza, e-mail haidi1@virgilio.it Infine i vicariati di San Lazzaro-Castenaso, Castel San Pietro e Budrio faranno capo all'oratorio Don Bosco di San Giorgio di Varignana. Lì si terranno gli incontri alle 21 di giovedì 17 aprile e dei mercoledì 7 e 21 maggio; referente Silvana Vanti Zacchiroli, e-mail silvava@hotmail.it



In Terra Santa con i Padri Francescani, custodi da più di sette secoli a nome della chiesa della Terra del Santo.

L'agenzia Viaggi Francescana FrateSole organizza in collaborazione con il Commissario di Terra Santa per l'Emilia Romagna e San Marino viaggi in Terra Santa con partenza da Bologna. Il nostro obiettivo è far diventare il pellegrinaggio un'esperienza di fede perché la Terra di Dio è la migliore scuola della fede e della prassi cristiana.



Scegliete gli itinerari più adatti tra le seguenti date

12/19 aprile - 18/25 aprile - 24 aprile / 1 maggio - 3/10 maggio - 8/15 maggio - 26 maggio / 2 giugno (volo diretto) - 26 giugno / 3 luglio - 10/17 luglio - 17/24 luglio - 18/27 luglio (itinerario giovani) - 7/14 agosto - 21/28 agosto - 22/31 agosto (itinerario giovani) - 14/21 ottobre - 16/23 ottobre - 4/11 dicembre

Non esitate a chiederci date su misura per Voi e per altre destinazioni del Vicino Oriente: Egitto, Siria, Giordania, Tunisia, Turchia, Malta e Libia. L'agenzia Francescana FrateSole è specializzata in itinerari biblici e spirituali che prevedono prioritariamente le sistemazioni presso la Casaovvia Francescana ubicate a pochi passi dai principali luoghi cristiani (Santo Sepolcro, Basilica della Natività, Basilica dell'Annunciazione).

FrateSole Viaggeria Francescana - via Massimo d'Azeglio 92/c - 40123 Bologna - Tel. 051.64.40.168 - Fax 051.64.47.427 - www.fratesole.com

FrateSole
Viaggeria Francescana